

I TURISTI CINESI E IL PAZIENTE DI CODOGNO

(ces) I primi due casi «italiani» vengono confermati il 30 gennaio 2020: si tratta di due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani di Roma. Giovedì 20 febbraio viene certificata la positività di **Mattia Maestri**, 38 anni, di Castiglione d'Adda. Da lì esplose il caso-Codogno: il virus è ufficialmente tra noi.



IL PRIMO CASO IN «BRIANZA»

(ces) Passano pochi giorni e il virus arriva anche da noi. La prima contagiata è **Morena Colombi**, di Truccazzano, dipendente della St di Agrate. La donna vince la sua lotta contro il virus e ancora oggi si batte per chi porta addosso le conseguenze del Covid. Molti, purtroppo, invece non ce l'hanno fatta.



SCUOLE CHIUSE E LOCKDOWN

(ces) Le prime a chiudere sono le scuole. Domenica 23 febbraio il presidente della Regione **Attilio Fontana** proclama una settimana di chiusura. Ma la situazione precipita e i nostri figli non torneranno più a scuola sino a fine anno. Passano pochi giorni, arriva il lockdown e siamo tutti in casa.



«ANDRÀ TUTTO BENE»

(ces) «Andrà tutto bene». Lo ripetiamo come un mantra ossessivo. Fuori dai balconi compaiono migliaia di arcobaleni con messaggi di speranza realizzati da bambini e adulti. E' il momento dell'unione: tutti insieme speriamo di uscire in fretta dalla situazione. Ma purtroppo non sarà così.



LE CODE FUORI DAI SUPERMERCATI

(ces) Un'immagine simbolo del momento sono le code chilometriche fuori dai supermercati. Centinaia di persone in attesa di fare la spesa, anche per ore. Iniziamo ad abituarci a mascherine e distanziamento, ma probabilmente ancora non capiamo per quanto potrà durare questa situazione.



I DPCM DI CONTE

(ces) Dpcm: una sigla che sino alla scorsa primavera in pochi conoscevano. E che invece ci accompagna da un anno. Le conferenze stampa (sempre con lunghe attese) del premier **Giuseppe Conte** in cui vengono annunciati nuovi provvedimenti diventano una costante delle serate degli italiani.



LE SIRENE E LE AUTOCERTIFICAZIONI

(ces) Iniziamo a convivere con le autocertificazioni. Chi circola continuamente sono le ambulanze, e le sirene sono il sottofondo delle prime settimane. A soffrire particolarmente per le chiusure sono gli anziani, ma emerge la solidarietà: tantissimi volontari si organizzano per consegnare spesa e farmaci a casa delle persone sole.



Le tappe più significative di un anno che non dimenticheremo mai

I 365 giorni che ci ha

20 febbraio 2020-20 febbraio 2021:
Dal «paziente uno» ai vaccini,
i dodici mesi del Coronavirus

(nsr) 20 febbraio 2020: una data che i nostri figli studieranno nei libri di storia. Quel giorno **Mattia**, il «paziente zero» di Castiglione d'Adda, piccolo paese del Lodigiano a qualche decina di chilometri dalla Brianza, ci ha fatto capire una cosa: il Coronavirus, di cui sentivamo parlare da qualche settimana, non era una questione solo dei cinesi, ma era arrivato in casa nostra. Nei primi istanti l'abbiamo presa un po' sotto gamba, poi è arrivato il momento della paura, con la chiusura delle scuole (domenica 23 febbraio era arrivata l'ordinanza del governatore **Attilio Fontana**), lo stop al Carnevale che doveva celebrarsi proprio in quel fine settimana, il lockdown. E poi gli ospedali pieni, le sirene

delle ambulanze, i medici e gli infermieri eroi, gli arcobaleni, gli «Andrà tutto bene» e le canzoni dal balcone. E ancora i Dpcm, la cassa integrazione, i ristori (arrivati più o meno a singhiozzo), le speranze di

un'estate in cui abbiamo provato a ripartire, tra una gita in spiaggia, una birra al bar e una partita di calcetto. E' poi arrivato il momento della riapertura delle scuole, con i ritardi, il solito problema -

Covid o non Covid - dei docenti che non c'erano, le classi chiuse a singhiozzo, le polemiche sui banchi a rotelle e l'inadeguatezza del sistema di trasporto pubblico, a cui in pochi hanno pensato durante

I dati che presentiamo in tabella sono quelli aggiornati dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica.

Da marzo a novembre in Provincia

MONZA (cmz) Da marzo a novembre 2020 in Provincia di Monza e della Brianza i decessi sono stati 7.995, la media dei cinque anni precedente, dal 2014 al 2019, era stata di 5.643. Ciò significa che nell'anno del Covid, come peraltro abbiamo già avuto modo di sottolineare, piangiamo circa 2.500 morti in più rispetto alla media degli anni precedenti.

Da marzo a novembre sono 2.352, ai quali vanno aggiunti i decessi di dicembre

bre, che purtroppo non sono pochi perché solo nella prima settimana di dicembre i morti per Covid registrati a Monza e Brianza sono stati 150. In attesa dei dati ufficiali Istat del mese di dicembre quelli che abbiamo ci dicono intanto che il tasso di mortalità, come ben evidenzia la tabella che pub-

blichiamo qui, è aumentato di quasi il 40% rispetto alla media dei cinque anni precedenti, precisamente del 39,51%. A pagare di più sono stati gli uomini con un +44,38%, uomini spesso e volentieri anziani perché di questi 2.351 morti in più la più parte sono direttamente legati alla pandemia da co-

ronavirus, che nel 2020 a Monza e Brianza ha fatto 1.780 vittime, salite in questo inizio del 2021 a 1.989. Non tutti i morti «in eccesso», come vengono definiti, sono quindi dovuti alla malattia, anche se ce ne sono sicuramente molti che alla stessa sono indirettamente collegati.

COMUNE	1 MARZO-30 NOVEMBRE MEDIA 2015-2019			1 MARZO-30 NOVEMBRE 2020			INCREMENTO PERCENTUALE			INCREMENTO Assoluto M+F
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Agrate	43,2	52	95,2	57	88	145	31,9%	69,2%	52,3%	49,8
Aicurzio	7,4	8,8	16,2	9	15	24	21,6%	70,5%	48,1%	7,8
Albiate	18	20,4	38,4	21	30	51	16,7%	47,1%	32,8%	12,6
Arcore	59,8	59,8	119,6	88	80	168	47,2%	33,8%	40,5%	48,4
Barlassina	22	27,4	49,4	31	33	64	40,9%	20,4%	29,6%	14,6
Bellusco	21,2	24,4	45,6	46	38	84	117,0%	55,7%	84,2%	38,4
Bernareggio	28,6	32,6	61,2	45	41	86	57,3%	25,8%	40,5%	24,8
Besana	46,8	68,2	115	71	85	156	51,7%	24,6%	35,7%	41
Biassono	40,6	38	78,6	58	66	124	42,9%	73,7%	57,8%	45,4
Bovisio M.	45,6	44,8	90,4	56	70	126	22,8%	56,3%	39,4%	35,6
Briosco	20,4	22	42,4	26	19	45	27,5%	-13,6%	6,1%	2,6
Brugherio	108	109,2	217,2	171	190	361	58,3%	74,0%	66,2%	143,8
Burago	16,8	11,4	28,2	18	24	42	7,1%	110,5%	48,9%	13,8
Busnago	17	17,6	34,6	29	30	59	70,6%	70,5%	70,5%	24,4
Camparada	5,4	7,2	12,6	3	10	13	-44,4%	38,9%	3,2%	0,4
Caponago	15,2	16	31,2	30	21	51	97,4%	31,3%	63,5%	19,8
Carate	59,4	70	129,4	85	94	179	43,1%	34,3%	38,3%	49,6
Carnate	24	24,2	48,2	33	24	57	37,5%	-0,8%	18,3%	8,8
Cavenago	20,2	21,2	41,4	35	33	68	73,3%	55,7%	64,3%	26,6
Ceriano L.	19	19,4	38,4	21	24	45	10,5%	23,7%	17,2%	6,6
Cesano M.	124,6	123,4	248	155	170	325	24,4%	37,8%	31,0%	77
Cogliate	30	24	54	39	39	78	30,0%	62,5%	44,4%	24
Concorezzo	50,8	58,6	109,4	76	82	158	49,6%	39,9%	44,4%	48,6
Cornate	34,6	33,8	68,4	57	47	104	64,7%	39,1%	52,0%	35,6
Correzzana	6,2	5,8	12	8	4	12	29,0%	-31,0%	0,0%	0
Desio	128,8	123,6	252,4	163	179	342	26,6%	44,8%	35,5%	89,6
Giussano	76,2	76,2	152,4	111	114	225	45,7%	49,6%	47,6%	72,6
Lazzate	16,8	21,8	38,6	32	34	66	90,5%	56,0%	71,0%	27,4
Lentate	55,2	52,2	107,4	65	91	156	17,8%	74,3%	45,3%	48,6
Lesmo	23,4	27	50,4	37	26	63	58,1%	-3,7%	25,0%	12,6

N.B. I numeri dei decessi relativi agli anni 2015-2019 in qualche caso non sono interi perché si tratta di una media

Anno stravolto la vita

l'estate.

Un abbozzo di normalità che è stato prontamente stroncato dalla seconda ondata, che ci ha colpito a cavallo tra ottobre e novembre. Ci sono stati richiesti continui sacrifici, con un orizzonte sempre più lontano (prima era passare il Natale in famiglia, poi riprendere le nostre attività a gennaio, poi ricominciare a vivere in primavera). Abbiamo visto tornare le zone rosse, arancioni e gialle, con i «balletti di colori» durante le vacanze, e in Lombardia abbiamo anche assistito allo psicodramma della politica, con il clamoroso errore costato una settimana di zona rossa che non doveva essere tale (questione della quale

ora non parla più nessuno, e nessuno sa di chi è la responsabilità), con tutte le nefaste conseguenze soprattutto per i commercianti allo stremo.

Nel frattempo sono arrivati i vaccini. E anche qui non sono mancate polemiche e disagi. La Lombardia è partita in ritardo rispetto a quasi tutte le altre regioni italiane; la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso ed è costata dopo mesi di polemiche sulla gestione della pandemia la testa all'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**. Il timone è poi passato a **Letizia Moratti**, che si è subito affidata a **Guido Bertolaso** per la gestione della logistica. E l'esordio è stato con il «botto», cioè con

la promessa di riuscire a vaccinare tutti i lombardi (colore che lo vorranno, ovviamente) entro giugno.

Intanto a livello nazionale è cambiato il Paese. **Giuseppe Conte**, che in questi mesi ci ha tenuto compagnia a colpi di Dpcm e conferenze stampa del venerdì sera non guida più il Consiglio dei ministri. Al suo posto c'è **Mario Draghi** che nel suo discorso durante la fiducia al Senato ha più volte menzionato la necessità di unità per uscire da una situazione difficilissima, non soltanto per ciò che riguarda il Covid, ma anche - e forse soprattutto - per le conseguenze. Perché se è vero che le varianti ora ci fanno paura (in Lombardia sono state create

quattro micro zone rosse, e altri territorio sono tenuti sotto stretta osservazione) e che ci vuole ancora tanto per uscire dall'emergenza strettamente sanitaria, ci vorrà molto di più per uscire da quella economica. In questi mesi, infatti, abbiamo scritto e sentito parlare più volte di cassa integrazione, blocco dei licenziamenti (un altro degli argomenti sul tavolo del nuovo premier, che dovrà decidere piuttosto in fretta il da farsi), ristori, chiusure e difficoltà soprattutto per le attività più penalizzate.

Insomma, oggi, a distanza di un anno da quel drammatico 20 febbraio 2020, la fine di tutta questa storia sembra ancora molto lontana.

Provincia MB 2.350 morti in più

Sempre osservando la tabella si può notare che la pandemia non ha colpito tutti i paesi e città in egual modo. L'incremento percentuale di mortalità presenta infatti differenze molto marcate. Il più alto, con un +84,2% si è registrato a Bellusco, dove i decessi sono stati 84, contro i 45,6, la

media dei cinque anni precedenti. Un dato influenzato dal focolaio Covid in casa di riposo. Dopo Bellusco l'incremento percentuale più elevato lo registriamo a Lazzate, con un +71% di decessi rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

C'è però anche qualche Comune, soprattutto i centri

di piccole dimensioni, dove praticamente l'effetto Covid non ha influito sulla mortalità. Da citare innanzitutto Correzzana, dove da marzo a novembre si sono registrati complessivamente 12 decessi, lo stesso identico numero della media dei cinque anni precedenti. Stesso discorso si può fare per

Campearada, che ha registrato 13 decessi contro 12,6, ma anche Roncello e Sulbiate hanno registrato incrementi minimi (+2), inferiori al 10%.

In termini assoluti il maggiore incremento di decessi è ovviamente relativo a Monza, con un +373, seguita da Brugherio, Seregno e Vimercate, i tre centri che hanno registrato oltre cento morti in più rispetto alla media degli anni precedenti.

Maurizio Colombo

COMUNE	1 MARZO-30 NOVEMBRE MEDIA 2015-2019			1 MARZO-30 NOVEMBRE 2020			INCREMENTO PERCENTUALE			INCREMENTO Assoluto M+F
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Limbrate	111,2	102,4	213,6	148	151	299	33,1%	47,5%	40,0%	85,4
Lissone	129,6	144,2	273,8	207	163	370	59,7%	13,0%	35,1%	96,2
Macherio	25,8	26,6	52,4	41	35	76	58,9%	31,6%	45,0%	23,6
Meda	72,8	81	153,8	103	108	211	41,5%	33,3%	37,2%	57,2
Mezzago	11,8	13	24,8	18	21	39	52,5%	61,5%	57,3%	14,2
Misinto	17,6	13,6	31,2	21	20	41	19,3%	47,1%	31,4%	9,8
Monza	426,8	497	923,8	597	700	1.297	39,9%	40,8%	40,4%	373,2
Muggiò	72,8	77,2	150	125	115	240	71,7%	49,0%	60,0%	90
Nova M.	72,8	73,4	146,2	118	110	228	62,1%	49,9%	56,0%	81,8
Ornago	15,2	15,4	30,6	16	25	41	5,3%	62,3%	34,0%	10,4
Renate	11,2	13,8	25	18	15	33	60,7%	8,7%	32,0%	8
Roncello	9,2	11,8	21	13	10	23	41,3%	-15,3%	9,5%	2
Ronco B.	8,4	12	20,4	13	12	25	54,8%	0,0%	22,5%	4,6
Seregno	149,4	157,4	306,8	198	222	420	32,5%	41,0%	36,9%	113,2
Seveso	72,8	76,4	149,2	116	83	199	59,3%	8,6%	33,4%	49,8
Sovico	21,4	28,6	50	29	36	65	35,5%	25,9%	30,0%	15
Sulbiate	14	12	26	17	11	28	21,4%	-8,3%	7,7%	2
Triuggio	25,6	25,8	51,4	37	23	60	44,5%	-10,9%	16,7%	8,6
Usmate V.	26,8	25,2	52	45	29	74	67,9%	15,1%	42,3%	22
Varedo	43,2	41,8	85	67	66	133	55,1%	57,9%	56,5%	48
Vedano	22,2	25,2	47,4	36	39	75	62,2%	54,8%	58,2%	27,6
Veduggio	11,8	15,2	27	21	14	35	78,0%	-7,9%	29,6%	8
Verano	29,8	29,2	59	37	33	70	24,2%	13,0%	18,6%	11
Villasanta	51,6	55,8	107,4	71	75	146	37,6%	34,4%	35,9%	38,6
Vimercate	90,6	98,6	189,2	140	150	290	54,5%	52,1%	53,3%	100,8
TOTALE MORTI	2.729,6	2.913,6	5.643,2	3.928	4.067	7.995	44,38%	35,20%	39,51%	2.351,8

CASSA INTEGRAZIONE RISTORI A SINGHIOZZO

(ces) La pandemia produce anche una durissima crisi economica. Molte le attività messe in ginocchio. Migliaia di lavoratori in cassa integrazione e ristori a singhiozzo per le attività. I commercianti cercano di salvare il salvabile con il delivery e l'asporto. Ma monta la protesta.



LA FASE 2

(ces) E' il 4 maggio. La situazione sembra leggermente migliorare. Inizia la fase 2, con lo stop al lockdown e la riapertura di numerose attività. Iniziamo lentamente a provare a riappropriarci delle nostre vite. Ma la paura di ripiombare nel baratro si percepisce.



UN'ESTATE DI SPERANZA

(ces) Ce l'hanno detto a lungo: il Covid soffre il caldo. E così l'estate rappresenta, più del solito, un momento molto atteso. E in effetti un po' ovunque la situazione migliora. Forse ci lasciamo prendere troppo la mano, fatto sta che al ritorno dalle vacanze i contagi aumentano un po' ovunque.



SCUOLE, MEZZI PUBBLICI E BANCHI A ROTELLE

(ces) A settembre la scuola riparte, e con essa tante attività lavorative. Il problema dei mezzi pubblici non è però stato affrontato a dovere. I contagi aumentano e i nostri istituti aprono e chiudono a singhiozzo a seconda delle positività. Simbolo di una politica poco attenta sono i banchi a rotelle fortemente voluti dal ministro **Lucia Azzolina**.



LA SECONDA ONDATA

(ces) Il virus torna a mordere. E' la tanto temuta seconda ondata. Gli ospedali tornano a riempirsi (anche se in quelli della nostra Asst la situazione rimane quasi sempre sotto controllo), i contagi schizzano verso l'alto e si muore ancora. Il Governo vara il coprifuoco e misure sempre più restrittive.



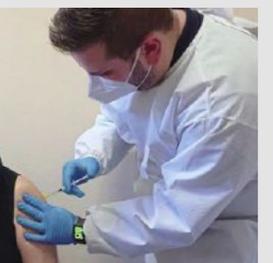
NATALE... A COLORI

(ces) I sacrifici non bastano e anche a Natale siamo messi male. Il Governo ha varato il sistema delle zone a colori (rosso, arancione, giallo a seconda della gravità) e sperimenta per le festività un'alternanza che si rivela confusionaria ma che permette comunque di rallentare la corsa del virus.



UNA SPERANZA DI NOME VACCINO

(ces) Tra una difficoltà e l'altra parte la campagna vaccinale. La Lombardia inizialmente è in ritardo, ma poi prende il ritmo. Nelle case di riposo e nelle strutture sanitarie la prima fase volge al termine e da giovedì sono partite le somministrazioni agli over 80. La Lombardia si affida a **Guido Bertolaso** che promette: tutti vaccinati entro giugno.



Per la prima settimana solo un centinaio al giorno in Brianza, ma saranno incrementati

Vaccini over 80, partenza lenta

MONZA (cdi) Sono stati solo 114 gli anziani over 80 vaccinati il primo giorno di campagna anti Covid in Brianza. Una partenza lenta, in attesa di poter incrementare nelle prossime settimane, anche grazie agli spazi da mettere a disposizione sui territori.

I primi dati

Sono stati in totale poco più di 400 gli anziani della nostra provincia che finora hanno ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid nell'ambito della fase «1 ter» dedicata agli over 80 nei primi quattro giorni di somministrazione giovedì, venerdì, sabato e domenica. Una media di 100 al giorno che è stata incrementata già da ieri, lunedì, e che andrà aumentando quando la fase 1bis verrà esaurita.

I primi fortunati hanno ricevuto, oltre all'sms, anche la chiamata telefonica, considerato il breve preavviso, ma da questa settimana ci sarà solo l'sms. Qualora quando verrà fissato l'appuntamento si sia impossibilitati (per esempio per la concomitanza di un'altra visita precedentemente fissata o per altri importanti motivi), sarà inviato un sms successivo con l'indicazione di un nuovo appuntamento. «La macchina organizzativa, a parte qualche piccolo inconveniente, fisiologico nelle fasi iniziali, ha dimostrato efficienza ed efficacia», ha commentato in una nota la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia **Lezia Moratti**.

Sul fronte delle adesioni, in Lombardia, si è toccato un totale complessivo pari a 439.026 persone, di cui 297.536 prenotazioni effettuate sul portale, 125.906 presso le farmacie e 15.584 dai medici di medicina generale (in Brianza sono 58mila). «Gli anziani over 80 devono proseguire con convinzione a fornire la loro adesione alla vaccinazione attraverso i tre canali a disposizione, portale, farmacie e medici di famiglia, in modo da realizzare la più ampia copertura possibile di questa fascia di cittadini», ha chiosato Moratti. Un appello ribadito anche dalla senatrice a vita **Liliana Segre**, che ha ricevuto il vaccino al Fatebenefratelli a Milano e ha lanciato un invito ai coetanei chiedendo di fare come lei e di farsi inoculare la dose senza timore (un fatto per cui è stata soggetta a insulti dai soliti leoni da tastiera, no vax e maleducati vari della rete).

Anche in Brianza l'adesione è stata massiccia: la scorsa settimana si è chiusa con oltre 38mila prenotazioni.

La fase 1 bis prosegue spedita

In Brianza, rispetto ad altri territori, sono stati sensibilmente più elevate le vaccinazioni degli under 80 che riguardano le categorie comprese nella Fase 1 bis, tra cui sanitari della sanità privata (e odontoiatri), farmacisti, veterinari, specializzandi. In questo caso si parla di oltre un migliaio al giorno. Anche per questo motivo sono stati ancora sensibilmente pochi gli anziani contattati in settimana, perché le due fasi viaggiano in simultanea. «Partire con gli anziani era però importante per calcolare i tempi e per migliorare l'or-



La senatrice a vita **Liliana Segre** ha ricevuto il vaccino Covid al Fatebenefratelli di Milano e ha lanciato un appello ai coetanei over 80 perché facciano altrettanto

ganizzazione e comprendere le logiche di una vaccinazione di massa della popolazione», spiegano da Ats Brianza.

Nei prossimi giorni saranno inviate le prenotazioni per gli altri 50 mila vaccini che dovrebbero essere consegnati dalla struttura Commissariale entro la fine del mese. Intanto dopo l'avvio della vaccinazione in ospedale sei giorni su sette (da lunedì al sabato), Ats Brianza si sta già organizzando di concerto con i sin-

daci per aprire una serie di centri vaccinali sul territorio.

I centri vaccinali

«L'importante è che la campagna sia partita - aggiunge anche l'assessore ai Servizi sociali di Monza **Desirée Merlini**, che è medico - Ora aspettiamo la delibera del 22 febbraio di Regione Lombardia (*ieri per chi legge ndr*) che darà indicazioni sui centri vaccinali. Penso di poter garantire 5 slot vaccinali per over 80

dell'Asst Monza alla Casa del Volontariato di via Correggio. Ma l'idea è di utilizzare il modello già sperimentato con successo per il vaccino antinfluenzale e quindi anche con sedi distaccate nei quartieri e nei paesi».

Il piano per la Casa del volontariato intanto c'è già: «Servirà il presidio fisso fuori dell'ambulanza e chiederemo l'aiuto del volontariato e della Protezione civile per controlli e distanziamenti. Nella migliore delle

Il balletto dei colori

Mini zone rosse in contesti gialli: è la strada del nuovo Governo?

MONZA (nsr) Viggiù (Varese), Mede (Pavia), Castrezzato (Brescia) e Bollate (Milano): in questi quattro Comuni da mercoledì 17 e sino - almeno - a mercoledì 24 febbraio, la Lombardia ha applicato il sistema delle micro-zone rosse.

L'ordinanza del governatore **Attilio Fontana** è arrivata nella serata di martedì, dopo che nei giorni precedenti (già sul finire della settimana passata) in questi territori si erano verificati importanti focolai Covid. A fare paura sono soprattutto le varianti, che nei giorni precedenti avevano portato a impennate significative di casi. A Castrezzato, ad esempio, su una popolazione di settemila abitanti, in una settimana erano stati riscontrati ben 137 casi. A Viggiù, invece, era stato individuato un focolaio in una scuola elementare, dove una cinquantina tra insegnanti e alunni era risultato positivo. Anche a Mede il focolaio era stato individuato a

scuola, con una quarantina di casi, e pure qui il primo cittadino aveva deciso ordinanze restrittive prima del «blocco» decretato da Palazzo Lombardia. Sempre una scuola era stato l'epicentro a Bollate, lo scorso giovedì. Cinquanta i positivi, e a oggi le persone tenute sotto osservazione sono circa 250.

Intanto, a livello regionale, la settimana è trascorsa con il «balletto» tra la zona gialla e l'arancio. I dati dell'Rt sono infatti stati più o meno al limite sino a ieri, venerdì. In serata è arrivata l'attesa ordinanza del ministro della Salute **Roberto Speranza** con il verdetto: la Lombardia rimane in zona gialla. Per questa settimana, poi si vedrà. Al centro della discussione del nuovo Governo c'è proprio il mantenimento o meno delle zone «colorate»: una delle ipotesi più al vaglio è che, nell'ambito di una colorazione regionale, si ricorra sempre più a delle colorazioni (più restrittive) locali.

ipotesi speriamo per fine mese, inizio marzo di partire. In due giorni dall'okay noi saremmo pronti».

Come prenotarsi

Ricordiamo che per prenotarsi è attivo il sito: vaccinazionecovid.servizirl.it. Per gli anziani che non sono avvezzi con la tecnologia, è necessario chiedere il supporto di un familiare oppure recarsi in farmacia o dal medico.

Diana Cariani

I ricoveri salgono ancora, «riapre» Carate

Nuovo incremento negli ospedali dell'Asst Brianza. Restano fortunatamente sempre vuote le Terapie intensive



VIMERCATE (tlo) Un nuovo incremento, importante. Tanto che la direzione di Asst Brianza ha dovuto correre ai ripari riattivando i posti letto dedicati anche nell'ospedale di Carate, nelle settimane precedenti libero da pazienti Covid.

Il dato complessivo

I dati diffusi ieri, lunedì, parlano di 141 ricoveri complessivi nei tre nosocomi di Vimercate, Desio e appunto Carate. Lo scorso lunedì erano 113. L'aumento è del 25%.

A Vimercate

L'ospedale di Vimercate ospita al momento 73 degenti con coronavirus contro i 67 dell'inizio della scorsa settimana. Di questi di cui 18 hanno bisogno di assistenza respiratoria (7 con casco, 3 in meno della scorsa settimana). Due, a ieri mattina, i pazienti con Covid in Pronto soccorso in attesa di ricovero.

A Desio

A Desio i ricoverati sono 58, 12 in più rispetto a lunedì scorso. Di questi 27 con assistenza respiratoria (8 in più negli ultimi sette

giorni); 5 con casco, contro i 2 della scorsa settimana. Nessuno in attesa di ricovero

A Carate

Dieci i nuovi ricoveri a Carate che, come detto, per alcune settimane, a fronte del calo dei casi, era di fatto stato svuotato. Nessuno dei 10 ha bisogno di assistenza respiratoria. Vuoto anche il Pronto soccorso.

Anche questa settimana, come ormai da tempo, le Terapie intensive sono libere da pazienti Covid.

GIUSSANO (glv) Programmata per lunedì 22 febbraio, la «Prima camminata per speranza», è stata annullata. Per un buon motivo: gli organizzatori di «La Brianza che non molla» sono riusciti a farsi sentire e ad ottenere un incontro politico.

La loro idea era quella di andare a piedi, da Giussano a Monza, per sensibilizzare l'opinione pubblica e far sentire tutto il loro malumore, ma soprattutto poter parlare con il ministro **Giancarlo Giorgetti**.

«La Brianza che non molla», sospesa la protesta Una delegazione di operatori sarà ricevuta a Roma

«L'obiettivo era quello di avere un confronto con le forze politiche durante il quale mettere sul tavolo tutte le problematiche affrontate in questo anno di pandemia dagli operatori del settore ristorazione, discoteche, ma anche da chi si occupa di palestre,

di spettacolo ed eventi - spiega **Aldo Rotunno**, tra i fondatori del gruppo «La Brianza che non molla» ristoratore a Monza e titolare di una ditta di eventi che ha sede a Giussano - Abbiamo sospeso il nostro evento poiché sembra che questo obiettivo sia

stato raggiunto: si è aperto uno spiraglio di dialogo. Volevamo essere ascoltati dai politici di Montecitorio e stiamo aspettando la data per l'incontro. Le segreterie di partito ci hanno già contattato. Per noi è già un segnale positivo e di apertura. An-

drò personalmente a Roma insieme ad una delegazione di altri ristoratori e rappresentanti degli altri settori». Già qualche settimana fa «La Brianza che non molla» aveva manifestato in modo pacifico, con un corteo in auto lungo la Valassina. Erano stati anche ricevuti in Regione da Fontana e dall'assessore **Guido Guidesi**, ma ora puntano dritti a Roma, nella speranza che il loro grido venga ascoltato e si tramuti in sostegni concreti e mirati a vari settori in ginocchio.



VIMERCATE Il Covid ha colpito prima il figlio Angelo, poi i genitori Luigia Villa e Giuseppe Martina Una famiglia cancellata nel giro di due settimane

A sinistra: Angelo Martina, 46 anni. A destra i suoi genitori: Luigia Villa e Giuseppe Martina, scomparsi qualche giorno dopo

VIMERCATE (bef) Un'intera famiglia cancellata in 15 giorni dal Covid. Prima il figlio. Poi, dopo due settimane, gli anziani genitori, spirati a 24 ore l'una dall'altro. Una storia che gela il sangue. Una vicenda che conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto questo virus sia stato (e lo sia tuttora) terrificante e implacabile soprattutto quando colpisce anziani, malati e

disabili. La sequenza incredibile che ha colpito la famiglia Martina è incominciata il 2 novembre. Mamma **Luigia Villa**, 79 anni, una vita di lavoro alla filatura Bassetti, e papà **Giuseppe Martina**, 80 anni, operaio in pensione, hanno dovuto salutare per l'ultima volta l'unico e adorato figlio **Angelo**, 46 anni. Disabile fin dalla nascita, era la loro unica

ragione di vita. Il virus ha aggredito un fisico già debilitato e non gli ha lasciato scampo. Giusto il tempo di dare l'ultimo saluto ad Angelo e anche Giuseppe e Luigia si sono ammalati. E anche per loro non c'è stato nulla da fare. Lei è spirata lunedì, lui il giorno dopo, martedì. Accomunati anche nell'ultimo viaggio, dopo mezzo secolo di vita insieme.



IL VIRUS CE LI H

Vimercate - Il volontario Chicco Brambilla

VIMERCATE (bef) Vimercate piange **Enrico Brambilla**, colonna della città, volontario della parrocchia e dell'oratorio, del Fondo



Città solidale, della Polisportiva Dipo, della Casa famiglia San Giuseppe. A strapparli all'affetto dei suoi cari, lo scorso aprile, è stato il coronavirus. Brambilla, classe 1946, per tutti «Chicco» era un vimercatese doc, attivo sin da ragazzino in oratorio, ed era un volto notissimo sia all'interno del mondo parrocchiale che sportivo.

Vimercate - Anima di Oreno Saverio Bonvini

VIMERCATE (bef) Il maledetto virus si è portato via anche il «Bonvi». **Saverio Bonvini**, classe 1945, residente a Oreno, si è spento a novembre.



Segretario del Circolo Culturale Orenese, di cui era stato anche presidente, era tra gli organizzatori della Sagra della patata. Era stato anche volontario in Avps, nell'associazione Salute Donna, «Alice» e nel Circolo Sardo. Anima del gruppo «Oreno 45», ha collaborato anche con la «Rosa Blu», il centro diurno per disabili.

Vimercate - Una colonna Andrea Perego

VIMERCATE (bef) Dicevi «Sagra della patata» e pensavi a lui, **Andrea Perego**. Il 74enne vimercatese, originario però di Villasanta, si è



arreso al Covid lo scorso mese di maggio. Una perdita pesantissima per il Circolo Culturale Orenese, di cui Perego faceva parte da sempre. Aveva incominciato come comparsa durante la filata storica in costume e poi ben presto era entrato a far parte dell'organizzazione della storica Sagra, diventandone una vera colonna.

Vimercate - Segretario Lino Cavenaghi

VIMERCATE (bef) La comunità di Oreno ha pagato un prezzo altissimo durante la pandemia. Il Covid non ha risparmiato nemmeno



Pasquale «Lino» Cavenaghi, scomparso a 76 anni lo scorso novembre. Per quasi 50 anni era stato segretario dell'asilo infantile di Oreno, per il quale si è sempre prodigato per tutta la vita. Volontario instancabile, era stato colonna della locale sezione Acli e del Circolo Culturale Orenese.

Vimercate - Ex assessore Oliviero Kokosar

VIMERCATE (bef) E' stato protagonista di una stagione politica che ha segnato la storia di Vimercate. Il virus non ha risparmiato **Oliviero Kokosar**, classe 1941, spentosi a maggio



alla casa Famiglia San Giuseppe di Ruginello. Originario della Slovenia, tra gli anni '70 e '80 aveva costituito proprio a Vimercate l'ossatura del gruppo dei laureati del Partito comunista, di cui era stato anche segretario cittadino; negli anni '90, invece, era stato eletto in Consiglio comunale ed era entrato nella Giunta dell'allora sindaco **Enrico Villa**.

Ornago - Avis nel cuore Mario Meregalli

ORNAGO (bef) Avis in lutto per la scomparsa del suo papà. Si è spento a dicembre, all'età di 82 anni, **Mario Meregalli**, figura storica dell'associazionismo locale e da tempo ricoverato



all'Rsa «Scaccabarozzi». Milanese d'origine, Meregalli era diventato un vero e proprio ornaghese d'adozione: in particolare i suoi sforzi si erano concentrati sull'Avis, di cui era stato anima e colonna portante praticamente dal suo arrivo in paese. Un impegno costante che nel 2008 gli era valso il premio di «Ornaghese dell'anno», proprio per il suo grande servizio nel volontariato.

Bellusco - Commerciante Angelo Bordogna

BELLUSCO (bef) E' stato un presenza fissa nel commercio belluschesse per quasi quarant'anni. Bellusco ricorda **Angelo Bordogna**, scomparso a marzo all'età di 86 anni



dopo aver lottato duramente contro il Covid. Un virus che non gli ha dato scampo e che ha privato la comunità belluschesse di una figura conosciuta da tutti in paese. Bordogna inizia la sua avventura nel 1960, quando apre il negozio a conduzione familiare «Floreale Bordogna», rivendita di frutta e verdura, ma anche fiori, terra, piante e oggettistica dedicata al giardinaggio.

Mezzago - Papà coraggioso Pietro Casiraghi

MEZZAGO (bef) Ha lottato per quasi due anni contro un male terribile, ribattendo colpo su colpo agli attacchi di un nemico invisibile. Stava vincendo la sua battaglia **Pietro Casiraghi**, 45enne



di Mezzago scomparso la mattina di venerdì 1 maggio: il coronavirus, anche a causa delle patologie in corso, non gli ha purtroppo dato via di scampo. Originario di Lesmo e titolare dell'azienda «Mech Press» si era trasferito una decina di anni fa a Mezzago insieme alla moglie Morena, che insieme ai figli Samuele e Leonardo gli è sempre rimasta accanto.



CORNATE Il Covid ha avuto la meglio anche su Luca Gerlinzani, 49 anni, volto della politica locale e membro della Giunta comunale Le lacrime della città per la scomparsa dell'assessore

Luca Gerlinzani, 49 anni, assessore al Commercio del Comune di Cornate. Storico militante della Lega, era stato ricoverato dopo i primi sintomi della malattia lo scorso mese di marzo

CORNATE (bef) Molte sono state le lacrime versate dalla città di Cornate. Una comunità straziata da moltissime perdite, tra cui quella di **Luca Gerlinzani**, assessore al Commercio, Informazione e Ufficio relazioni con il pubblico del Comune, scomparso lo scorso marzo all'età di 49 anni.

Militante della Lega, era stato ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Vimercate dopo i primi brutali sintomi della malattia: una lotta, quella contro il coronavirus, che non gli ha dato scampo, nonostante una salute di ferro. Cornatese

doc, esperto di informatica e assistente tecnico per un'azienda di Firenze, Gerlinzani ha lasciato un grande vuoto in tutta la comunità cornatese. Una comunità che ha servito con grande sacrificio e abnegazione per oltre dieci anni: il suo impegno in Amministrazione, infatti, risale al 2009, durante la prima Giunta guidata dall'ex sindaco Fabio Quadri. Da allora Gerlinzani aveva sempre rivestito il ruolo di assessore, restando al fianco di Quadri nel suo secondo mandato e proseguendo il suo impegno anche con l'attuale Giunta, guidata da Giuseppe Felice

Colombo, eletto sindaco lo scorso maggio.

«Era innamorato della sua Cornate e si era sempre speso per il bene della nostra comunità - aveva ricordato Graziano Gerlinzani, fratello di Luca - Un impegno che è stato ripagato dal grande affetto mostrato dai cornatesi in questi giorni: abbiamo sentito la vicinanza dell'intera comunità, nonostante purtroppo questa situazione ci abbia impedito di condividere «fisicamente» il nostro dolore. Luca avrebbe meritato un saluto migliore perché era un buono e una persona per bene».

VIMERCATE Da 30 anni lavorava all'ospedale cittadino: era in prima linea nella lotta al maledetto coronavirus L'indimenticato sacrificio del dottor Oscar Ros

VIMERCATE (bef) Un medico diventato simbolo della lotta contro il coronavirus. Era lo scorso 20 aprile quando l'ospedale di Vimercate diede la notizia della scomparsa del dottor **Oscar Ros**, 61 anni di Villasanta, strappato all'affetto dei suoi cari da quello stesso male che stava cercando di combattere insieme a tanti colleghi.

Laureatosi in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Milano, dopo una breve esperienza come assistente medico presso il Nucleo Operativo Tossicodipendenze di Monza, era stato assunto, nell'aprile del '90, come assistente medico di Igiene e Organizzazione dei Servizi Ospedalieri, nella Direzione Medica dell'Ospeda-

le di Vimercate, dove ha lavorato con passione e competenza per oltre trent'anni. Nel corso della sua attività, Ros si era particolarmente distinto in ambiti a lui molto congeniali: l'informatica, applicata alla sfera sanitaria e la docenza. Era stato, prima, insegnante di Microbiologia e di Statistica presso la Scuola per Infermieri Profession-

nali di Vimercate e, successivamente, professore dell'Università Milano Bicocca. Fin dalla scoperta del «paziente zero» a Codogno, era stato impegnato nella task force organizzata dall'ospedale di Vimercate: un servizio e una dedizione verso la comunità che, disgraziatamente, ha pagato con la stessa vita.

Il dottor Oscar Ros, 61 anni e residente a Villasanta. Faceva parte della Direzione Medica dell'Ospedale di Vimercate



HA PORTATI VIA

Concorezzo - I coniugi Gonario e Carmela

CONCOREZZO (bef) Se ne sono andati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altra, vinti dal coronavirus. Si è spento mercoledì 22 aprile, all'età di 75 anni, **Gonario Pinna**, conosciuto in tutta Concorezzo per il suo grande impegno nell'associazionismo: ha raggiunto la moglie **Carmela Vitale**, di un anno più grande, scomparsa il 5 aprile.



Entrambi nelle settimane precedenti avevano lottato contro il Covid-19, ma per loro non c'è stato nulla da fare.

Concorezzo - Circolino Antonietta Cecere

CONCOREZZO (bef) E' una Concorezzo sotto shock quella che solo una settimana fa ha dovuto fare i conti con la morte di **Antonietta Cecere**, scomparsa giovedì a soli 64 anni dopo aver contratto il Covid. Residente a Melzo da una ventina d'anni, la donna era una concorezzese doc, conosciuta da tutti in paese per aver gestito per tantissimi anni insieme alla famiglia il circolino «Sant'Antonio» di via Verdi, sede della bocciofila cittadina.



Residente a Melzo da una ventina d'anni, la donna era una concorezzese doc, conosciuta da tutti in paese per aver gestito per tantissimi anni insieme alla famiglia il circolino «Sant'Antonio» di via Verdi, sede della bocciofila cittadina.

Cavenago - L'artista Renzo Carrera

CAVENAGO (bef) Un grande artista che con le sue doti aveva contribuito a far rinascere la chiesetta di Santa Maria in Campo.



Renzo Carrera, classe 1949, è scomparso a marzo a causa di complicazione legate al Coronavirus. A Cavenago era conosciuto da tutti per le sue straordinarie doti manuali e artistiche, messe al servizio della riqualificazione dello storico santuario per la quale Carrera aveva dedicato tutto sé stesso una volta raggiunta la pensione.

Cavenago - Il comandante Giancarlo Caprotti

CAVENAGO (bef) Sul tatami, così come nella vita, non si è mai tirato indietro. Anche questa volta ha lottato con tutte le proprie forze, ma alla fine si è dovuto arrendere a un nemico più forte di lui. Il maledetto Covid, a dicembre, si è portato via anche **Giancarlo Caprotti**, 64 anni, ex comandante dei vigili urbani di Cavenago, nonché insegnante di arti marziali alla «Karate Club KS Cavenago», associazione sportiva della quale è sempre stato uno dei pilastri.



Sul tatami, così come nella vita, non si è mai tirato indietro. Anche questa volta ha lottato con tutte le proprie forze, ma alla fine si è dovuto arrendere a un nemico più forte di lui. Il maledetto Covid, a dicembre, si è portato via anche Giancarlo Caprotti, 64 anni, ex comandante dei vigili urbani di Cavenago, nonché insegnante di arti marziali alla «Karate Club KS Cavenago», associazione sportiva della quale è sempre stato uno dei pilastri.

Mezzago - Basket e Pro Loco Giuseppe Stucchi

MEZZAGO (bef) Si è spento in poco più di un mese **Giuseppe Stucchi**, figura molto conosciuta in tutta Mezzago per il suo grande impegno nell'associazionismo e nel volontariato, scontrato dal coronavirus lo scorso marzo.



Classe '48, Stucchi era stato tra i fondatori del Basket Mezzago, realtà nata a metà degli anni '80; un impegno nella comunità che lo ha visto attivamente coinvolto anche nella Sagra dell'Asparago Rosa, come membro della Pro Loco, e anche nell'Accademia di musica «Alberto Mozzati» di cui era socio.

Cornate - Calcio in lutto Enzo Marando

CORNATE (bef) Un grande lutto per tutto il calcio Brianzolo. Anche per **Enzo Marando**, 64 anni, il Covid è stato fatale, complici anche i problemi che da tempo affliggevano il suo cuore tanto grande quanto «matto».



Residente a Cinisello, da diversi anni collaborava con il settore giovanile della Cornatese e dell'Atalanta, dopo aver lavorato in passato per Monza, Usmate e Milan. Lui che, dopo una vita trascorsa in banca, negli anni della pensione aveva potuto dedicarsi in tutto e per tutto alla sua grande passione, il calcio:

Cornate - L'Alpino Diego Stucchi

CORNATE (bef) «Abbiamo perso un fratello. E non possiamo nemmeno salutarlo come avrebbe meritato». Con queste parole gli Alpini di Cornate hanno pianto la scomparsa di **Diego Stucchi**, vinto dal Covid a soli 47 anni lo scorso aprile.



Volto noto della comunità, era stato uno dei fondatori della locale sezione delle Penne Nere. Una dipartita che ha lasciato un vuoto enorme in città: Stucchi era infatti attivamente impegnato nell'associazionismo e la sua attività lo aveva portato a collaborare con le scuole e gli oratori di Cornate.

Cornate - Vita su due ruote Serafino Colnaghi

CORNATE (bef) Il virus si è abbattuto in maniera violenta su Cornate, che a marzo ha dato l'addio anche a **Serafino Colnaghi**, 80 anni, anima e punto di riferimento della Pro



Loco cittadino. Grande appassionato di ciclismo, l'anziano era uno dei principali organizzatori della tradizionale pedalata da Cornate fino a piazza del Duomo, a Milano. Un appuntamento estivo sempre molto sentito dalla comunità e in particolare da Colnaghi, il cui impegno silenzioso e costante ha saputo scrivere importanti pagine nella storia dell'associazionismo cornatese.

LESMO Il dottor Vincenzo Del Giacomo prestava servizio in diversi Comuni della Brianza: a Correzzana la sua statua del presepe Una feroce battaglia, poi l'addio al segretario comunale

LESMO (bef) Il dramma del coronavirus non ha risparmiato nemmeno le istituzioni. Un vero e proprio fulmine a ciel sereno quello che lo scorso maggio ha colpito i Comuni di Lesmo, Camparada e Correzzana, sconvolti per la scomparsa del loro segretario comunale, il dottor **Vincenzo Del Giacomo**. Fatali per lui le complicazioni del quadro clinico dovute al Covid, ne-

mico subdolo e invisibile che lo aveva inesorabilmente colpito qualche settimana prima.

Classe 1955, residente a Viganò ma originario di Sparanise in provincia di Caserta, Del Giacomo era infatti risultato positivo al coronavirus e già da un mese era ricoverato nel reparto di Terapia Intensiva presso l'ospedale di Merate. Le sue condizioni erano apparse

subito molto gravi, ma nelle ultime settimane i medici avevano registrato un netto miglioramento. Tanto da indurre amici e familiari a pensare che il peggio fosse ormai alle spalle. Invece, un improvviso tracollo del quadro clinico aveva stroncato ogni speranza.

Del Giacomo, oltre che nei suddetti Comuni, prestava servizio anche a Besana Brianza e in passato aveva

ricoperto il proprio incarico anche nel lecchese.

Lo scorso dicembre, in occasione delle festività di Natale, il Comune di Correzzana aveva deciso di rendergli omaggio posizionando all'interno del presepe, allestito in Municipio, una statua con le sue sembianze fatta appositamente realizzare dai maestri artigiani di San Gregorio Armeno.

Il dottor Vincenzo Del Giacomo, 64 anni. Lavorava per i Comuni di Lesmo, Camparada e Correzzana. Dopo un'effimera ripresa, si è dovuto arrendere al maledetto virus



IL COVID HA TOLTO LA VITA A MOLTISSIMI VOLTI NOTI DI TUTTO IL VIMERCATESE. IMPRENDITORI

Arcore - Imprenditore
Renato Renzella

ARCORE (bef) Un imprenditore amato da tutti che ha ridato nuova vita al comparto ex Gilera. E' stato questo molto altro per la città di Arcore



Renato Renzella, 81 anni, vinto dal Covid lo scorso dicembre. In passato era stato anche parte attiva della politica cittadina: negli anni '80 Renzella entrò infatti a titolo gratuito nelle commissioni Urbanistica e Lavori pubblici, mettendo le proprie doti imprenditoriali al servizio della comunità.

Villasanta - Negoziante
Claudio Fontana

VILLASANTA (bef) Era riuscito a sopportare e superare il dramma familiare riguardante la prematura scomparsa del figlio



Valerio e aveva anche sconfitto un tumore. Ma si è dovuto arrendere al coronavirus. Si è spento all'età di 71 anni. Claudio Fontana, residente ad Arcore ma molto conosciuto anche a Villasanta, dove aveva un negozio di elettrodomestici ed era stato ribattezzato «mag delle riparazioni».

Lesmo - Benefattore
Giancarlo Ghezzi

LESMO (bef) Un uomo semplice e umile, che ha saputo scrivere pagine importanti nella storia della comunità di Peregallo.



Giancarlo Ghezzi, 79 anni, volto notissimo della frazione dove viveva con la famiglia da oltre mezzo secolo, è venuto mancare ad aprile a causa del Covid. Ex impiegato alla «Molteni» e alla «Peg», era diventato un assicuratore rinomato e stimato in tutto il circondario, specialmente per le attività di beneficenza svolte per la parrocchia e l'oratorio di Peregallo.

Lesmo - Chirurgo e politico
Sergio Sordo

LESMO (bef) Il bene comune come faro della sua vita. Se n'è andato all'età di 80 anni il dottor Sergio Sordo, luminare della medicina



e volto noto della politica lesmese. Medico di base e poi chirurgo di grande fama alla clinica «Zucchi» di Monza, fu assessore ai Lavori pubblici per la Democrazia Cristiana dal 1985 al 1992 nel Comune di Lesmo. Nel 1993 fu candidato a sindaco, senza successo, ma rimase nel mondo della politica attiva fino al 2002.

CONCOREZZO Parroco dal 2006 al 2015

Virus fatale anche per l'amato don Pino

CONCOREZZO (bef) Ha lottato come un leone, arrendendosi alla malattia solo dopo una lunga battaglia. L'amato don Pino Marelli, parroco dal 2006 al 2015, è scomparso lo scorso marzo all'ospedale «Bassini» di Cinisello Balsamo dove era ricoverato da diverso tempo dopo aver contratto il coronavirus. Un virus che purtroppo non gli ha dato scampo: aveva 80 anni. A dare l'annuncio della sua scomparsa era stato lo stesso don Angelo Puricelli, che nel 2015 aveva raccolto il testimone proprio da don Pino, diventando la guida della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano.



Ordinato sacerdote nel 1964, il sacerdote era arrivato a Concorezzo nel 2006 dopo una lunga esperienza nel varesotto. Era rimasto in paese fino al 2015, quando aveva lasciato l'incarico di parroco, un anno dopo aver festeggiato il 50esimo anniversario di ordinazione.

Un'azione pastorale, la sua, che in molti ricordano come caparbia e dinamica. Il suo impegno non si era limitato ad aumentare gli incontri di fede tra i suoi

fedeli. Don Pino era stato un vero amante della bellezza e dell'arte. Passione che aveva cercato di trasmettere nel concreto, rinnovando l'altare della chiesa, restaurando gli arredi e organizzando pellegrinaggi parrocchiali. Il suo ultimo regalo alla comunità fu un bellissimo mosaico che si trova all'ingresso della chiesa. Lo scorso dicembre l'Amministrazione ha voluto omaggiare la sua memoria con la consegna postuma della prestigiosa «Gugia Dòra».

LA GRANDE TRAGEDIA DI
Moltissimi positivi e tanti de

(ces) Il Covid è passato come uno tsunami anche e soprattutto, durante la prima ondata della scorsa primavera, nelle case di riposo del nostro territorio. Decine le vittime tra i più anziani, i più deboli e quindi i più esposti al virus. Particolarmente colpite la Casa Famiglia San Giuseppe di Ruginello di Vimercate, Villa Teruzzi di Concorezzo e la Soldalita di Busnago.

Le direzioni delle Rsa hanno chiuso le strutture e messo in atto le pratiche per il contenimento ma soprattutto nelle prime settimane la guerra è stata persa.

Il San Giuseppe di Vimercate

Le prime vittime nella storica struttura di Ruginello si erano registrate all'inizio di marzo. Nel giro di poche settimane avevano superato la decina, per crescere ulteriormente in quelle successive. La direzione della Rsa aveva ingaggiato anche un braccio di ferro con Ats per avere i tamponi necessari ad individuare gli ospiti positivi e a procedere con l'isolamento. In quelle settimane drammatiche tutta la cittadinanza aveva fatto sentire la vicinanza. Il sindaco Francesco Sartini aveva rivolto più volte messaggi di affetto e cordoglio per le famiglie colpite da lutti. Anche don Mirko Bellora, responsabile della Comunità pastorale, aveva inviato un messaggio agli anziani ospiti e agli operatori del «San Giuseppe». «E' in atto una grande lotta tra la salute la malattia. Tra la vita e la morte - aveva detto - E' un grande duello. Sappiate che tutta la città di

Vimercate guarda voi. Guarda la vostra direzione, i vostri medici, infermieri. Fa il tifo per voi. Vuole accompagnarvi in questo momento così difficile». A giugno la Rsa aveva anche organizzato una cerimonia all'aperto per ricordare gli ospiti portati via dal virus.

Con la fine della prima ondata la situazione è tornata sotto controllo. Alla fine di gennaio di quest'anno il San Giuseppe è stata la prima Rsa della provincia a somministrare il vaccino ai suoi anziani e al personale.

La «Casa famiglia» di Busnago

E' stata una prima metà di 2020 nero anche per la casa di riposo «Casa famiglia» di Busnago che ha visto la maggior parte dei propri ospiti positiva al coronavirus e un alto numero di decessi. Quasi 50 i positivi al coronavirus e 24 morti nel solo mese di marzo. Sono questi i numeri che arrivano da Busnago e in particolare dalla casa di riposo, dove l'Ats, dopo i molti decessi nei mesi passati, ha predisposto tamponi a tappeto su tutti gli ospiti residenti al suo interno. I positivi sono risultati 49; numero che ha fatto schizzare vertiginosamente il dato complessivo nel comune di Busnago.

Una situazione che ha visto la chiusura totale della struttura ai visitatori esterni e la creazione di una «bolla» per difendere i propri ospiti dall'ingresso del virus.

Risultati che sono arrivati nei mesi successivi con uno stop dei contagi e anche un sensibile calo dei decessi: come nelle altre case di riposo, anche

in quella busnaghese gli ospiti e gli operatori sono stati fra i primi a ricevere il vaccino. Fra di loro anche la centounenne Alessandrina Sottocorno che ha ricevuto per prima il vaccino.

L'Rsa San Clemente di Villasanta

Una vera e propria strage silenziosa: da febbraio ad aprile nella casa di riposo San Clemente di San Fiorano si sono registrati ben 40 decessi sugli oltre 120 ospiti, di cui 24 attribuibili al Covid (ma non certi perché non sottoposti a tampone). Tra le vittime c'è anche una operatrice sanitaria che ha contratto il virus ed è deceduta ad inizio aprile.

Dati agghiacciati snocciolati solo in un secondo momento durante un Consiglio comunale dall'assessore ai Servizi Sociali Laura Varisco.

«Villa Teruzzi» a Concorezzo

Una prima ondata da 0 casi, un mese di ottobre ad incubo. Dopo essere uscita indenne dalla diffusione del virus in primavera, l'Rsa Villa Teruzzi di Concorezzo è stata colpita duramente dal Covid a ottobre, quando il contagio ha raggiunto circa il 90% degli ospiti. Il bilancio finale parla di 18 decessi legati al coronavirus e di un dramma che per settimane ha privato Concorezzo della sua «memoria storica», per utilizzare le parole del sindaco Mauro Capitanio. Nelle ultime settimane fortunatamente la situazione è tornata alla normalità e nei giorni scorsi sono state somministrate tutte le dosi di vaccino a ospiti e personale.

A metà marzo quella soluzioni di fortuna che resterà nella memoria

Camera mortuaria dell'ospedale piena,
bare ospitate nella chiesa di Santo Stefano

VIMERCATE (tlo) La chiesa parrocchiale di Santo Stefano chiusa ai fedeli e trasformata in una sorta di obitorio. Un'immagine che resterà probabilmente nella storia di Vimercate e non solo.

Era la metà di marzo quando la direzione dell'ospedale cittadino aveva comunicato che, a causa dell'impennata dei decessi di pazienti affetti da Covid, l'obitorio del nosocomio non aveva sostanzialmente più spazio.

Da ciò la richiesta di aiuto al Comune che si era subito attivato insieme alla

parrocchia. Il responsabile della Comunità pastorale, don Mirko Bellora, aveva messo subito a disposizione la chiesa di Santo Stefano, sottoscrivendo un accordo con il sindaco Francesco Sartini. Le panche erano quindi state rimosse, grazie al lavoro dei volontari della Protezione civile. Il pavimento era stato coperto con un cellophane e le prime bare, in attesa di sepoltura, erano state trasferite.

Fortunatamente l'emergenza era durata solo pochi giorni.

Una delle bare trasferite in quei giorni di metà marzo nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, trasformata in obitorio



RI, SACERDOTI, POLITICI E ANCHE MEDICI: IL VIRUS NON HA RISPARMIATO DAVVERO NESSUNO

Bernareggio - Il medico Federico Vertemati

BERNAREGGIO (bef) Si è sacrificato per i suoi pazienti, continuando a fare le visite a domicilio nonostante fosse ormai in pensione e il rischio di contrarre il Covid. E proprio il coronavirus è stato fatale al dottor **Federico Vertemati**, 71 anni, medico di medicina generale di Bernareggio.

Nel mese di dicembre il Comune di Arcore, dove viveva insieme alla moglie, ha deciso di omaggarlo conferendogli la Medaglia d'Oro alla memoria.



Vimercate - Volontaria Maria Razzi

VIMERCATE (bef) Era stata contagiata dal Covid insieme al marito e al figlio. Ma dopo un lungo ricovero, **Maria Razzi**, 81 anni, si è spenta tra le mura dell'ospedale.



E' stata proprio lei a pagare il prezzo più alto al termine di una dolorosa vicenda familiare che ha sconvolto la sezione cittadina dell'associazione «Vivere Aiutando a Vivere», nella quale da molto tempo la donna operava con il marito come sostenitrice e volontaria attiva.

Ronco Briantino - Il parroco Don Ezio Bisello

RONCO B. (bef) La comunità ha pregato a lungo per lui, ma alla fine il suo corpo si è arreso contro un nemico più forte di lui. Dolore e



commozione a Ronco Briantino per la scomparsa di don Ezio Bisello, dal 1998 al 2008 amato parroco di «Sant'Ambrogio». In servizio nel varesotto, era stato ricoverato al Policlinico di Milano: dopo qualche giorno di sofferenza, il virus ha avuto la meglio. Esaudite le ultime volontà: le sue spoglie riposano ora al cimitero di Ronco.

Busnago - Il rettore Fratel Tito Paba

BUSNAGO (bef) Anche il collegio Sant'Antonio di Busnago ha dovuto fare i conti con una grave perdita. Si è spento solo qualche settimana fa



fratello Tito Paba, 81 anni, per oltre quattro decenni rettore del celebre istituto cittadino. Nel 1956 era stato ordinato nella Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia, mentre negli anni '70 era approdato a Busnago come insegnante. A lui si deve inoltre la fondazione della storica compagine sportiva Fortitudo Busnago Csa.

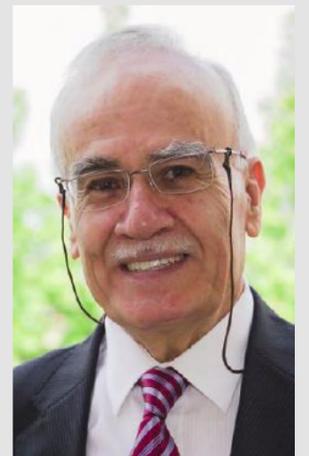
ELLE CASE DI RIPOSO cessi tra gli ospiti in Brianza

CAPONAGO La morte dopo la pensione Scherzo del destino per il dottor Kassem

CAPONAGO (bef) Avrebbe dovuto godersi la pensione, stando in mezzo ai suoi nipoti e tornando a vedere il Libano, il Paese che gli ha dato i natali. Invece il destino ha giocato uno scherzo veramente crudele e beffardo al dottor **Kassem Haouila**, 70 anni, scomparso a causa del Covid una settimana dopo aver raggiunto quel traguardo tanto atteso.

Il nuovo anno è cominciato nel peggiore dei modi per la comunità di Caponago, costretta a dire addio al suo storico medico di base, in servizio sul territorio per oltre 35 anni. Correva infatti il 1986 quando, dopo aver conseguito la laurea in Medicina e la specializzazione in Pediatria tra Milano e Verona, il dottor Kassem si presentò per la prima volta in paese per ricoprire un incarico vacante ormai da diversi anni. In paese, Kassem, conquistò subito l'affetto della comunità: strinse molto presto un rapporto di stima e amicizia con moltissimi suoi concittadini, per i quali lo stesso medico ha sempre speso parole di grande elogio. Lo scorso 31 dicembre aveva raggiunto la tanto meritata pensione, ma qualche giorno prima era stato contagiato da quel coronavirus che lui stesso stava combattendo in prima linea al fianco di molti pazienti.

Dopo qualche giorno di ricovero in ospedale, il 7 gennaio, il cuore del dottor Kassem ha cessato di battere, gettando nello sconforto l'intero paese. La sua salma è stata successivamente rimpatriata in Libano, dove aveva espresso il desiderio di poter essere sepolto.



A Cavenago e Concorezzo i primi decessi

Nel fine settimana del 7 e 8 marzo gli annunci dei sindaci Fumagalli e Capitanio: il Covid ha iniziato a mietere le sue vittime

(ssi) La morte bussa al territorio vimeratese nella notte tra il 6 e il 7 marzo scorso. E' di Cavenago la prima vittima del coronavirus, una donna di 83 anni. A dare l'annuncio il sindaco **Davide Fumagalli**: «Ho appena ricevuto comunicazione ufficiale da parte dell'Agenzia di Tutela della Salute che una nostra concittadina è risultata positiva al coronavirus - aveva dichiarato il sindaco Fumagalli nelle ore successive il decesso - Purtroppo la nostra concittadina, che era ricoverata in ospedale, è deceduta questa notte. Il mio primo pensiero va alla sua famiglia a cui rivolgo il mio personale cordoglio e quello di tutta la nostra comunità. Mi appello a tutti voi, cari concittadini, invitandovi alla tranquillità e rinnovandovi l'importanza al massimo rispetto delle indicazioni fornite dal Ministero della Salute al fine di con-

tenere la diffusione del virus. Restiamo uniti e continuiamo a dimostrare la serietà e la maturità che la nostra comunità ha saputo esprimere fino a questo momento».

Dopo Cavenago è stata la volta di Concorezzo, che domenica 8 marzo ha pianto il 78enne **Giuseppe Biraghi**, morto all'ospedale San Gerardo di Monza. L'uomo aveva accusato un malore nei giorni scorsi in un noto bar concorezzese, poi chiuso per precauzione. Nelle ore successive Biraghi era risultato positivo al Covid. Ovviamente le persone che sono state a suo stretto contatto in quei giorni sono state costantemente monitorate da ospedale e Ats, così come i suoi famigliari. Inizialmente il 78enne era stato ricoverato all'ospedale di Vimercate, quindi trasferito a Monza. Le sue condizioni

erano apparse da subito gravi, ma sembravano essere stabili. Domenica, l'improvviso peggioramento e la morte. «Il primo pensiero va, d'obbligo, ai suoi famigliari con cui sono in contatto e ai quali porgo, anche in modo ufficiale, le condoglianze mie e di tutti i concorezzesi - ha dichiarato il sindaco **Mauro Capitanio** - Il secondo pensiero va subito a tutti noi e alla necessità di eseguire, senza se e senza ma, tutte le indicazioni previste dal Decreto dell'8 marzo che ha imposto limitazioni particolari alla nostra Regione. L'annuncio della morte del nostro concittadino ci porta necessariamente in una dimensione diversa. Ci porta a pensare che queste cose non accadano ad altri, ma possono accadere anche a un nostro parente, a un nostro vicino di casa, a un nostro amico».

Le storie di due coppie di Vimercate e Arcore

Amore oltre il Covid, si sposano sfidando il virus

(f10) Hanno coronato il loro sogno d'amore sfidando il virus. Due belle storie tra le tante tristi raccontate in questo primo anno di pandemia. In attesa del matrimonio ufficiale **Alessandra Sollo** e **Marco Procopio** (nella foto a destra), di Vimercate, si sono sposati virtualmente davanti ad amici e parenti collegati via web lo scorso aprile. Fiori d'arancio, lo scorso 21 marzo, anche per la 28enne **Giulia Giammarini** e il 26enne **Andrea Raspitzu** (accanto), entrambi di Arcore. La bellissima coppia di sposi si è giurata amore eterno davanti al sindaco di Arcore **Rosalba Colombo** e ai testimoni (le loro mamme). In aggiunta a loro, lo scorso 8 di ottobre a Correzzana, il nostro collega **Rodrigo Ferrario** si è unito in matrimonio alla storica compagna di vita **Marta Paleari**.



La scomparsa di Erminio Misani ha toccato il cuore di Bellusco e raggiunto il Quirinale



Sopra Erminio Misani, sconfitto dal Covid a soli 54 anni. A fianco la moglie Michela Arlati in compagnia di Benedetto Terragni, uno dei titolari della «Lei Tsu»



Vinto dal Covid a 54 anni La storica tessitura offre il posto di lavoro alla moglie

BELLUSCO (ssi) Una morte che ha colpito nel profondo il cuore di Bellusco. Un gesto di altruismo e riconoscenza che ha raggiunto quello del Presidente della Repubblica. C'è anche **Erminio Misani** tra le vittime del coronavirus: l'uomo si è spento lo scorso 25 marzo, a soli 54 anni, lasciando la moglie **Michela Arlati** e i tre figli **Camilla**, **Luca** e **Gabriele**. Un'improvvisa scomparsa che non ha lasciato indifferenti i titolari della «Lei Tsu», storica tessitura di Bellusco dove Misani lavorava dall'inizio degli anni '80. La famiglia Terragni, infatti, ha deciso di assumere in azienda proprio la moglie di Erminio, Michela Arlati: «Abbiamo perso la colonna portante della nostra azienda - aveva spiegato **Benedetto**

Terragni, uno dei titolari dell'azienda - Appena abbiamo saputo della sua scomparsa abbiamo proposto a Michela di entrare nel nostro gruppo, ci sembrava doveroso». Un gesto di riconoscenza molto apprezzato dalla donna, già costretta ad affrontare l'enorme dolore per la prematura scomparsa del marito. Quanto fatto dalla «Lei Tsu» non è passato inosservato nemmeno a Roma: in occasione delle celebrazioni per il 2 giugno, il presidente **Mattarella** ha infatti inserito i Terragni nella lista dei 50 nuovi Cavalieri al merito della Repubblica. Una lista di persone a vario titolo impegnate in prima linea nelle scorse settimane nella lotta alla pandemia o protagoniste di gesti encomiabili.

E' successo a Bellusco dopo il referendum
**Scuola non sanificata
Studenti chiusi fuori**

BELLUSCO (ssi) Aule non sanificate e studenti rimandati a casa. E' successo mercoledì 23 settembre, all'indomani del referendum per il taglio dei parlamentari. A detta della preside **Laura Sisca** non ci sarebbe stata una corretta sanificazione dei locali da parte dell'Amministrazione comunale nella scuola secondaria «Falcone e Borsellino». Una situazione che ha indotto la dirigente scolastica a rimandare a casa gli studenti: una scelta che ha scatenato feroci polemiche tra i genitori, informati di quanto accaduto solo in un secondo momento. Duro anche il botta e risposta dei giorni successivi tra la stessa Sisca e il sindaco di Bellusco **Mauro Colombo**.

Una donna di Caponago
Multata mentre si
reca al capezzale
del padre malato

Per dieci giorni in ospedale a Vimercate con il Covid

Il calvario di Iva Zanicchi: il ricovero, la morte del fratello e la donazione



CAPONAGO (bef) Multato per aver accompagnato la moglie al capezzale del padre. L'incredibile vicenda è accaduta nel mese di maggio a **Julius Andreas Höh**, residente a Caponago, fermato e sanzionato dalla Polizia locale mentre insieme alla consorte **Cinzia Sinigaglia** si stavano recando dal padre di lei, **Giulio Sinigaglia**, ricoverato in una casa di cura di Introbio e ormai prossimo alla dipartita.

Secondo le disposizioni della Fase 1 dell'emergenza sanitaria, la coppia non avrebbe potuto spostarsi dal proprio Comune di residenza, ma trattandosi di un frangente estremamente delicato, ci si sarebbe aspettata più comprensione da parte delle Forze dell'ordine. I coniugi, nonostante la sanzione da 373 euro, non si sono dati per vinti e hanno inviato una lettera sia al Comune di Merate che alla Polizia locale per illustrare la vicenda e ottenere, quantomeno, comprensione e solidarietà.

LESMO (bef) Ha sconfitto il Covid, ma il virus si è comunque abbattuto sulla sua famiglia, strappandole il fratello.

Sono state settimane veramente difficili quelle vissute a novembre da **Iva Zanicchi**, ricoverata in ospedale a Vimercate con una polmonite bilaterale, conseguenza dell'infezione da coronavirus, che ha seriamente rischiato di portarsi via per sempre la celebre artista residente a Lesmo. Era stata lei stessa, a inizio mese, a rivelare al mondo intero di aver contratto il maledetto virus: attraverso un video pubblicato sui propri canali social, infatti, la Zanicchi aveva spiegato di essere risultata positiva al tampone, tranquillizzando comunque i suoi fans dichiarando di essere in buona salute.

Qualche giorno più tardi, un altro aggiornamento, con il quale la donna, 80 anni, aveva mostrato evidenti segni di sofferenza dovuti al Covid. Nessun problema particolare, se non qualche linea di febbre e molta stanchezza. La cantante aveva



Iva Zanicchi saluta gli infermieri e i medici prima di lasciare l'ospedale di Vimercate

comunque colto l'occasione per lanciare una serie di raccomandazioni ai propri sostenitori, invitati a prestare molta attenzione a questo nemico subdolo. Nulla avrebbe fatto presagire a quello che sarebbe accaduto da lì a poco, visto che per la Zanicchi era stato predisposto il trasferimento in ospedale a Vimercate.

Subito ricoverata, l'Aquila di

Ligonchio aveva comunque avuto la forza di registrare un nuovo video, comunicando al proprio pubblico di avere in corso una polmonite bilaterale e di essersela vista brutta nei giorni precedenti. Segnata dal decorso tutt'altro che semplice, la donna aveva comunque voluto esprimere tutta la propria gratitudine al personale medico che giorno e notte si prendeva cura non

solo di lei, ma di tutti gli ospiti ricoverati. Dopo due settimane di degenza ecco la buona notizia della guarigione, con la Zanicchi che ha potuto dunque lasciare il nosocomio. Non prima però di aver ringraziato nuovamente sanitari e infermieri, che per l'occasione avevano anche voluto dedicarle un piccolo balletto.

Ma le nubi erano già addensate all'orizzonte, visto che qualche giorno più tardi, dall'ospedale, arriva la comunicazione della scomparsa del fratello **Antonio**, 77 anni, anche lui ricoverato a causa del Covid. Un'esperienza drammatica per la donna, convinta a prendere una decisione tanto importante quanto lodevole, ovvero quella di donare il proprio plasma, utile non solo alla ricerca, ma anche per le trasfusioni a persone ancora malate. Una scelta che aveva anche ricevuto il plauso delle istituzioni e dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana, in primis, che aveva ringraziato ed elogiato la Zanicchi per il grande esempio fornito.

Valentina e Alessandro sono diventati dottori in Giurisprudenza e Ingegneria Informatica

C'è chi ha discusso la tesi di laurea collegato da casa

(tlo) Seppur tra tante difficoltà c'è chi durante la pandemia ha cercato di portare a compimento i propri progetti. E c'è anche chi si è laureato, discutendo la tesi collegato da casa. Due le storie che abbiamo raccontato. Una ha per protagonista **Valentina Villa** (qui accanto), di Vimercate, che nell'aprile scorso si è laureata in Giurisprudenza con 110 e lode. Laurea ai tempi del Covid anche per il villasatese **Alessandro Crippa**, 23 anni, che il 5 marzo è stato proclamato dottore in ingegneria informatica direttamente dalla scrivania di casa.



L'ospedale ha resistito all'impatto di uno tsunami

Un anno terribile per medici e infermieri del nosocomio cittadino, che ha raggiunto picchi di 300 ricoveri per coronavirus. Una battaglia combattuta anche grazie al fondamentale lavoro dell'Avps, della Protezione civile e di altre associazioni



Qui sopra, uno dei tanti trasporti di pazienti con coronavirus da parte degli operatori di Avps, protetti con tute speciali. A destra, l'resultanza di medici e infermieri per la chiusura di uno dei reparti Covid dell'ospedale di Vimercate

VIMERCATE (tlo) Un vero e proprio tsunami che ha rischiato di travolgere anche l'ospedale di Vimercate e il servizio di 118, che invece con una grande prova, seppur tra tante difficoltà, hanno retto l'urto.

L'impatto del Covid19 è stato violentissimo anche sul nosocomio cittadino. Dall'inizio di marzo i positivi al virus hanno incominciato ad arrivare ogni giorno a decine al Pronto soccorso. Per molti di loro è stato necessario il ricovero. I letti si sono velocemente riempiti (fino a picchi di 300 ricoverati contemporaneamente) e la direzione ha dovuto dedicare diversi reparti ai malati di coronavirus. Tanti anche i pazienti finiti in Terapia intensiva e molti, purtroppo, anche coloro che non ce l'hanno fatta. Straordinario lo sforzo di medici e infermieri, ma l'ospedale non ce l'avrebbe fatta senza l'indispensabile supporto di Avps, l'Associazione volontari di pronto soccorso, impegnata su più fronti. Innanzitutto quello del trasporto dei malati con il servizio di 118 con decine di servizi ogni giorno, che hanno assorbito i volontari e i dipendenti in uno sforzo straordinario. E poi il supporto al Comune nel reperimento e nella distribuzione delle mascherine protettive nelle settimane in cui non si trovavano. E ancora, l'aiuto ai medici di base con la



distruzione di kit, le consegne a domicilio a favore delle famiglie più in difficoltà. Infine, l'allestimento delle tende per il pre-triage davanti al Pronto soccorso per dividere i pazienti potenzialmente infetti dagli altri. Il tutto con un grande impegno anche economico tanto che Avps e ospedale hanno lanciato due raccolte fondi che hanno consentito di incassare centinaia di migliaia di euro.

Fondamentale anche l'apporto di altre associazioni cittadine e in particolare della Protezione civile, che ha collaborato all'allestimento delle tende davanti all'ospedale e alla costruzione del punto tamponi, che da allora viene presidiato dalle Tute gialle 7 giorni su 7 per favorire il regolare afflusso e deflusso delle persone da sottoporre a test. Insomma, una straordinaria prova collettiva.

LA FAVOLA DI NATALE DI MORENA E SALVATORE

Una carezza per il compleanno di papà ricoverato all'ospedale di Vimercate



Morena Vinci accanto a suo papà Salvatore che lo scorso 13 dicembre ha compiuto 78 anni. Per il suo compleanno i medici dell'ospedale di Vimercate, dove l'uomo si trovava ricoverato a causa del Covid-19, le aveva «regalato» una videochiamata con suo padre

VIMERCATE (frd) «Date una carezza al mio papà, ricoverato per insufficienza respiratoria dovuta al Covid all'ospedale di Vimercate, per il suo compleanno». E nel giro di poche ore l'appello lanciato su Facebook era diventato virale e aveva scatenato una vera e propria gara di solidarietà. Una ondata di affetto che è riuscita ad esaudire il suo desiderio.

Una storia natalizia a lieto fine quella che nel dicembre del 2020 ha avuto per protagonista **Morena Vinci**, originaria di Desio, ma residente a Monza e titolare di un ne-

gozio a Macherio e suo padre **Salvatore Vinci**, residente a Macherio. «Ho meno di 24 ore per trovarlo, non so se sei un medico o un infermiere, ma domani, 13 dicembre, è il compleanno del mio papà Salvatore, letto 291 (all'ospedale di Vimercate, ndr) - aveva scritto la figlia Morena - Vorrei chiederti di fargli una carezza da parte mia e da tutta la sua famiglia».

Una richiesta che, nel giro di poche ore, è stata condivisa da oltre 10mila utenti e che era stata esaudita dal personale medico e infermieristico dell'ospedale.

UN CARTELLONE A VIMERCATE

Un'opera d'arte trasforma medici e infermieri in supereroi



VIMERCATE (tlo) Un tributo a coloro che sono stati ribattezzati gli eroi dell'epoca Covid. «I veri supereroi» è il titolo dell'opera comparsa nel maggio dello scorso anno su un grande cartellone pubblicitario collocato lungo la Monza-Trezzo, a Vimercate, e poi replicata da altre parti. Nel disegno, in mezzo ai più

noti supereroi, compariva anche una persona con mascherina e cuffia, un medico o un infermiere. L'opera portava la firma dell'artista bresciana **Chiara Bigatti**. A portarla sul cartellone di Vimercate (e in diversi altri in Brianza e nel Milanese) era stata la società «Gruppo Publionda», di Trezzo sull'Adda.

VIMERCATE La protesta di due 13enni. Le lezioni seguite al freddo sul marciapiede per chiedere la riapertura della scuola



I due compagni impegnati a seguire le lezioni in Dad sul marciapiede davanti alla loro scuola

VIMERCATE (tlo) «La didattica a distanza non ci piace, noi seguiamo le lezioni... dal marciapiede davanti alla scuola». Questo il gesto eclatante compiuto nel novembre scorso da due studenti 13enni, Giacomo e... Giacomo, della scuola secondaria di primo grado Calvino di Vimercate.

I due per una settimana, sfidando il freddo, si erano posizionati davanti all'ingresso, portandosi computer, sedia e banco da casa, per seguire le lezioni via web. «Vogliamo tornare in classe a fare lezione - avevano spiegato i due ragazzi - Ci sono compagni di classe che da casa hanno problemi di connessione e spesso perdono parte della lezione o chi ha problemi di dislessia e con la Dad trova ancora maggiore difficoltà. Speriamo che questa situazione cambi al più presto».

Le dosi somministrate nelle Rsa
La speranza per il futuro
si chiama vaccino
Alessandrina, che forza

BUSNAGO (glz) E' partita a fine gennaio la campagna vaccinale all'interno della «Casa famiglia» di Busnago. Un vero e proprio vaccino day all'interno della struttura dove hanno aderito il 97% dei residenti e il 91% degli operatori garantendo una copertura



pressoché totale a cui si è aggiunto un isolamento dei residenti come ulteriore tutela per la salute. La prima vaccinata a Busnago è stata **Alessandrina Sottocorno**



(in foto), 101 anni e decana della struttura. Nello stesso periodo sono state somministrate le dosi di vaccino anche alla casa famiglia San Giuseppe di Ruginello, pesantemente colpita dal contagio nei mesi precedenti. Vaccini regolarmente somministrati anche nell'Rsa «Villa Teruzzi» di Concorezzo, nonostante qualche resistenza iniziale (prontamente rientrata) da parte di alcuni operatori.

CORNATE Il 73enne ha sconfitto il Covid a fine agosto
L'abbraccio a «Nonno Silvio»
dopo cinque mesi di lotta

A fianco Silvio Viola in compagnia della moglie Giovanna e dei tanti nipoti e pronipoti. L'uomo ha fatto ritorno a casa a fine agosto dopo aver lottato per oltre cinque mesi contro il coronavirus: al suo rientro la famiglia lo ha accolto con uno striscione appeso fuori dalla sua abitazione di Comate



CORNATE (ssi) Oltre cinque mesi di dura, durissima battaglia contro il coronavirus. Quindi, lunedì 31 agosto, la notizia più bella: «Nonno Silvio» è tornato nella sua casa di Cornate, riabbracciando quella famiglia che in tutti questi mesi non lo ha mai abbandonato. Ad accoglierlo, fuori dalla sua abitazione di via Dante, uno striscione preparato dai suoi nipoti e scritto rigorosamente in nerazzurro, in omaggio alla passione del nonno per l'Inter. Sono stati giorni di grande festa per **Silvio Viola**, 73enne di Cornate, di nuovo a casa dopo una lotta contro il Covid iniziata lo scorso 19 marzo con il ricovero all'ospedale di Vimercate: «E' arrivato in ospedale nel mo-

mento peggiore, in quei giorni la situazione a Vimercate era veramente difficile da sostenere a causa dei tanti malati - spiega la figlia Daniela - Per tutto il primo mese papà è stato ricoverato in Pneumologia, indossando anche per tanti giorni il casco Cpap». Un trattamento che tuttavia non ha dato gli esiti sperati: «Purtroppo il quadro clinico è peggiorato e si è reso necessario il trasferimento in Terapia intensiva dove papà è stato ricoverato per due mesi, venendo intubato». Proprio quelli sono stati i giorni più complicati per la famiglia Viola: «Lui non ha mai mollato, è stato attaccato alla vita con tutte le sue forze. Ha lottato contro la malattia, uscendone vincitore».

Agrate - L'odissea di Natale
La vacanza divisa
Bloccati in Sicilia

Natale Cipolla, la moglie Emy e i due figli al rientro a casa ad ottobre, dopo 70 giorni trascorsi chiusi nella casa delle vacanze, in Sicilia



ORNAGO L'importante gesto compiuto da M...
Paga le tasse, lo Stato lo

ORNAGO (ssi) Ha pagato le tasse per tutto il 2020, nonostante avrebbe potuto non farlo in virtù delle esenzioni messe a disposizione dal Governo per contrastare gli effetti negativi della pandemia. Un comportamento virtuoso che gli è valso un encomio da parte dell'allora Ministro delle Finanze **Roberto Gualtieri**. Grande soddisfazione per l'ornaghesse **Massimiliano Locati**, di professione agente di commercio per una multinazionale specializzata nel settore dei prodotti per ufficio.

Baristi incatenati fuori dal loro locale, ristoratori che hanno se...
nonostante il divieto e parrucchieri che si sono scagliati contro

ARCORE (frd) Ristoratori, baristi, parrucchieri duramente colpiti dal Covid-19. Il Coronavirus è passato come uno Tsunami anche per i negozianti del Vimercatese, costretti a chiudere le loro attività durante i lockdown.

La protesta del Roxy di Arcore

Lo sanno bene Anna Campari e il marito Hany Ayoub titolari del ristorante pizzeria Roxy di Arcore. Lo scorso mese di gennaio il locale decise di servire la cena nonostante il divieto imposto dal Dpcm. Una decisione che scatenò una maxi mobilitazione delle Forze dell'ordine all'interno della pizzeria. Clienti, circa una ventina, sanzionati con 400 euro di multa e titolari del ristorante obbligati a lasciare chiuso il locale per tre giorni.

«La Camilla» di Concorezzo

Porte aperte per protestare contro le chiusure dei ristoranti, ma nessuna sanzione per clienti e titolari.

L'agriturismo «La Camilla» di Concorezzo, lo scorso mese di gennaio, insieme al ristorante «Roxy», è sceso in campo contro le misure imposte dal Governo per limitare la diffusione del contagio da Covid-19. L'attività concorezzese aveva aderito alla protesta «#IoAprilo150!», tornando ad accogliere i clienti al loro interno. La struttura aveva anche ricevuto la visita delle Forze dell'ordine, ma non sono state



elevate sanzioni né ai titolari, né ai clienti: questo perché, svolgendo anche attività alberghiera, l'agriturismo può ospitare per la ristorazione chi pernotta al suo interno.

Il «Caffettino» di Arcore

Al grido di «Vogliamo lavorare, i nostri figli devono mangiare» i titolari del bar Caffettino di Arcore, insieme ai loro dipendenti, nel mese di novembre si incatenarono davanti al loro locale di via Man-

zioni per esprimere la loro contrarietà, e al tempo stesso preoccupazione per le restrizioni dovute alla pandemia. La titolare del locale, Lorena Leonini aveva dato il via alla protesta attraverso i Social, postando le foto dell'incatenamento proprio alla vigilia delle nuove restrizioni introdotte nel novembre scorso.

«Perché i dentisti aprono e noi no?»

La pandemia ha portato un-

A sinistra i dipendenti del bar «Il Caffettino» di Arcore che si erano incatenati fuori dal loro locale. Accanto gli esponenti di Fratelli d'Italia che avevano portato la loro solidarietà all'agriturismo «La Camilla» di Concorezzo. In basso Anna Campari, titolare del ristorante pizzeria «Roxy» di Arcore. In basso, a destra, Simona Panepinto, titolare del negozio di parrucchieri «Pinto's hair style» di via Grandi, ad Arcore



che ad una vera e propria guerra tra commercianti e studi di medici. E' il caso di **Simona Panepinto**, titolare del negozio di acconciature «Pinto's hair style» di via Grandi, ad Arcore che durante il primo lockdown aveva lanciato un grido di allarme per la chiusura prolungata dei parrucchieri decisa dall'ex premier Giuseppe Conte attaccando: «Perché noi dobbiamo chiudere e i dentisti tengono aperti?».

Cipolla, moglie e due figli Senta un incubo per 70 giorni

AGRATE (tlo) Una vacanza nei luoghi di famiglia trasformatasi in un incubo. Un'estate, quella scorsa, che **Natale Cipolla**, ex consigliere comunale 5 Stelle, la moglie **Emy** e i due figli di 10 e 6 anni non dimenticheranno. Sbarcati in Sicilia a inizio agosto per le ferie, Natale e la figlia di 10 anni avevano accusato i primi sintomi riconducibili al Covid. I tamponi avevano confermato i timori. Era scattata la quarantena. Vacanza rovinata con la prospettiva però di poter rientrare ad Agrate dopo due settimane. Ed invece era solo l'inizio di un incubo. Seppur

asintomatici, padre e figlia sono risultati positivi ad una serie di tamponi successivi. La famiglia ha atteso, segregata in casa, sbattendo contro il muro di gomma della Asp di Palermo (la nostra Ats). I giorni sono diventati settimane e le settimane mesi. Marito e moglie non hanno potuto riprendere il lavoro e i bimbi la scuola. Fino all'inizio di ottobre quando grazie all'interessamento del nostro Giornale e di alcuni politici la vicenda si è sbloccata. L'8 ottobre, 70 giorni dopo, la famiglia ha quindi potuto lasciare la Sicilia e tornare a casa.

Sulbiate - La storia La ex preside e il marito del sindaco Della Torre guariti dal Covid-19



SULBIATE (frd) La ex dirigente scolastica dell'istituto comprensivo di Sulbiate e Ronco Briantino **Maria Lucia Lecchi** (nella foto accanto) e **Pierluigi Cereda**, marito del sindaco **Carla Della Torre** (in basso), hanno sconfitto il Covid-19 dopo una lunga lotta contro la malattia. Il calvario della preside ebbe inizio a fine marzo del 2020 quando la professoressa venne ricoverata all'ospedale San Gerardo di Monza a causa della sua positività al Covid. E per farle

sentire ancor di più la loro vicinanza, mamme e papà dell'istituto comprensivo Montessori decisero fin da subito di dare il via ad una bellissima gara di solidarietà a favore del nosocomio monzese. Nello specifico avevano messo in atto una raccolta fondi attraverso un accorato appello lanciato sui Social. Soldi che sono serviti per contribuire all'acquisto di un ventilatore polmonare e altro materiale sanitario donato all'ospedale San Gerardo di Monza.

Andata e ritorno dall'inferno anche per il 64enne Cereda, molto attivo a Sulbiate nel mondo del volontariato. Un calvario iniziato lo scorso 26 ottobre e terminato un mese dopo, esattamente sabato 28 novembre, quando è potuto ritornare a casa a riabbracciare i suoi cari. Sua moglie era già pronta al peggio. Anzi, dall'ospedale, l'avevano avvisata che ci sarebbe stato poco da fare per quella polmonite bilaterale causata al Covid a cui si era aggiunta un'infezione che aveva aggravato il quadro clinico già precario di suo marito. Ma, fortunatamente, un vero e proprio miracolo ha riportata alla vita Cereda



Massimiliano Locati premiato

Massimiliano Locati, imprenditore di Omago premiato dal ministro Gualtieri come «contribuente sociale»



servito la cena o... i dentisti



UN PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO A CHI HA COMBATTUTO CONTRO IL COVID L'omaggio dei Comuni alle rispettive comunità Benemeritenze a operatori sanitari e ai cittadini

(bef) Un riconoscimento all'impegno, alla determinazione e al sacrificio di chi ha combattuto contro il Covid al fronte, in prima linea. A consegnarlo sono stati i Comuni di Burago Molgora e di Agrate, che hanno voluto omaggiare lo straordinario sforzo ope-

ratato dalle rispettive comunità.

Il primo è stato conferito a tutti gli operatori sanitari residenti in paese, che hanno lottato contro il virus tra le corsie degli ospedali, e alla Protezione civile, per la straordinaria dedizione con

cui hanno operato per il bene del paese. Agrate, invece, ha voluto consegnare la benemeritenza alla Città, omaggiando simbolicamente il coraggio mostrato da ogni singolo cittadino e in particolar modo chi la piaga del Covid l'ha vissuta da vicino.



Le cerimonie di consegna delle benemeritenze che si sono tenute a Burago Molgora a settembre e ad Agrate Brianza un mese più tardi.



CAMPARADA Cristina Colombo, 24 anni Il volto dell'infermiera sul New York Times come simbolo dell'emergenza

CAMPARADA (bef) Una testimonianza forte, ma allo stesso veramente toccante. Tanto da aver essere stata scelta nientemeno che dal New York Times per raccontare la drammatica situazione italiana.

Ha fatto letteralmente il giro del mondo l'esperienza vissuta da **Cristina Colombo**, 24enne di Camparada, impegnata al Pronto Soccorso del Policlinico di Monza in una lotta senza quartiere contro il Covid-19. Il suo è uno dei tantissimi volti segnati dai lacci dalle mascherine, simbolo di una coraggiosa battaglia combattuta in prima linea per il bene di tutti, che il quotidiano più famoso d'America ha deciso di accostare a quello di altri luminari della medicina. Tra cui Lorenzo D'Antiga, Enrico Storti e Francesca Mangiardi, scelti come «testimonial» della campagna «Brace Yourself» (in italiano «Preparati», ndr) utilizzati dai media statunitensi per illustrare una situazione veramente tragica dovuta al propagarsi della pandemia nei primi mesi dello scorso anno.



CAMPARADA Marzo di panico in via Lario Positivi anche tra i profughi del convento: scoppia la rivolta, ma la situazione non degenera

CAMPARADA (bef) Il Covid non ha risparmiato nessuno. Nemmeno i richiedenti asilo ospiti dell'ex convento delle suore in via Lario, colpiti dalla pandemia nel mese di marzo. La notizia della positività di uno dei migranti aveva gettato nel panico l'intera struttura, tanto che sul posto erano dovuti intervenire in forze anche i Carabinieri per sedare tensioni e proteste che stavano per sfociare in una vera e propria rivolta dettata dalla paura.

Tutto si era verificato intorno al 15 di marzo, quando uno dei ragazzi era stato accompagnato in ospedale con evidenti sintomi dell'infezione in corso. Il tampone aveva dato esito positivo e il panico si era comprensibilmente dilagata tra gli ospiti, preoccupati di quanto stesse accadendo tra le mura del convento. Cittadini e forze politiche avevano chiesto a gran voce la quarantena per l'intero stabile, invece dopo aver eseguito uno screening su tutti gli ospiti (circa un centinaio), Ats aveva predisposto l'isolamento solamente per dodici persone. Una situazione potenzialmente esplosiva che invece era presto rientrata grazie al lavoro di contenimento operato dalle istituzioni e dai responsabili dell'accoglienza.



CARNATE Blitz dei carabinieri e la chiusura Trattoria «aperta» nel retro del locale: 8 persone multate

CARNATE (glz) A fine novembre i carabinieri di Bernareggio avevano multato 8 clienti e i titolari della Trattoria «il Castello» di via Camperia: se il bar era aperto solo per acquisto tabacchi e consumazione in piedi delle bevande, nel retro del locale, in una stanza non illuminata, erano presenti otto persone che mangiavano i piatti preparati dalla cucina. Ad insospettire le forze dell'ordine la presenza nel piazzale dove si affaccia il locale di auto e di diversi camion, durante l'ora di pranzo. I controlli hanno confermato i sospetti con i clienti seduti ai tavoli: questi sono stati multati per la violazione delle norme anti covid. Stessa decisione per i titolari multati oltre alla chiusura per 5 giorni del locale, compresa la parte dedicata a bar. Per tutte le persone identificate la multa è stata di 280 euro.

LE RIFLESSIONI DEI SINDACI, DA UN ANNO DI

Il sindaco di Vimercate ricorda anche le tante vittime

«Dolore, sofferenza e stanchezza ma se siamo in piedi lo dobbiamo a chi ha lottato in prima linea»



La Sensazione è ancora quella di essere sospesi in un tempo che non è più quello di prima e non è ancora quello che sarà, come accade per una ferita che deve rimarginarsi e ti costringe a rivedere i tuoi tempi e le tue attività in funzione della guarigione, per poi ripartire.

È passato un anno dal primo caso acclamato di Covid in Italia, un anno da quando abbiamo capito, increduli, che la realtà surreale di quanto stava accadendo in Cina, e che i media ci raccontavano, era improvvisamente comparsa da noi, lasciandoci smarriti.

Abbiamo reagito con forza e

disciplina, ma adesso sentiamo la stanchezza. Iniziamo a comprendere che ci vorrà del tempo prima di rimarginare questa ferita, e faticiamo a trovare le energie per andare avanti.

In questo anno abbiamo scoperto il valore di tante persone, che si sono spese per aiutare svolgendo il loro compito molte volte in modo eroico, e dei quali non dobbiamo mai dimenticarci, perché ancora oggi, nonostante l'attenzione dei media che si rivolge altrove, sono al loro posto.

Il mio pensiero va al personale sanitario, ai medici e pediatri di famiglia, al personale delle far-

macie, agli agenti della polizia locale, dei carabinieri, dell'esercito e di tutte le forze impegnate sul territorio. Al contributo incredibile e determinante dei volontari della protezione civile e delle pubbliche assistenze. Ai tanti cittadini e associazioni che si sono messe a disposizione per sostenere chi era in difficoltà.

In questo anche i Sindaci e il personale dei comuni ha fatto la sua parte, continuando ad erogare i servizi e gestendo gli aiuti che sono arrivati dal governo centrale e dalla regione, cui si sono aggiunti quelli messi in campo dalle Amministrazioni. Se oggi, ad un anno dall'inizio

di questa terribile emergenza, guardiamo avanti, lo dobbiamo a tutte le persone che non si sono tirate indietro.

Resta il dolore per le tante persone che ci hanno lasciato, per chi ancora soffre per la malattia e per le restrizioni ancora in atto. Resta il rammarico per coloro che non hanno ancora capito la gravità della situazione, e tornano a pretendere che i nostri comportamenti tornino quelli di prima senza curarsi della sofferenza e dei rischi ancora presenti.

Ci vorrà ancora del tempo, e non possiamo più limitarci ad aspettare che le cose tornino

alla normalità, ma che dovremo abituarci che i cambiamenti, anche quelli più inaspettati, fanno parte della normalità. Solidarie-

tà e coesione sono i valori a cui dobbiamo guardare.

Francesco Sartini
Sindaco di Vimercate

Le parole di Mauro Capitanio, sindaco di Concorezzo
«Ci stiamo rialzando insieme, c'è un nuovo senso di comunità»

Il 6 marzo 2020 abbiamo comunicato il primo caso di coronavirus a Concorezzo. Ricordo bene quelle ore. Le riunioni, l'annuncio alla cittadinanza e le prime chat whatsapp con i medici del territorio, i pediatri, la Giunta, i dirigenti comunali. L'intera città fu scossa da quel primo contagio accertato. In quel momento è iniziata per tutti noi la battaglia. Una battaglia che ci ha destabilizzato, ma alla quale abbiamo fatto fronte con razionalità e buon senso. La cittadinanza vedeva nel Comune il primo interlocutore a cui rivolgersi per chiedere aiuto, sostegno e informazioni. Fin dai primi giorni abbiamo messo in atto una serie di servizi per aiutare la cittadinanza sotto ogni punto di vista. Economico ma anche organizzativo. Abbiamo fatto rete con tutti gli attori del territorio, medici, associazioni, enti istituzionali e Ats. Abbiamo ospitato l'Usca. Tutto questo è stato reso possibile grazie al lavoro incessante degli uffici comunali che non hanno mai sospeso le loro attività. Anche i negozianti e le aziende del territorio hanno fatto la loro parte attivando servizi come la Spesa a domicilio e donando prodotti e materiali alle famiglie in difficoltà. Un aiuto sostanziale e indispensabile è stato dato dai volontari della Protezione Civile e degli Alpini che concretamente si sono messi al servizio della città. Ora che il peggio è passato rimane un vuoto, fatto dai volti dei concorezzesi che ci hanno lasciato a causa del virus. Un senso di vuoto ma anche un senso nuovo di comunità e una crescita sotto tanti aspetti. Abbiamo strumenti nuovi di dialogo e di lavoro, abbiamo toccato con mano l'importanza del volontariato, della medicina territoriale, del fare rete. Nei miei messaggi video durante la pandemia continuavo a ripetere che insieme ci saremmo rialzati. E questo è quello che sta accadendo. Ci stiamo rialzando perché insieme abbiamo affrontato questa tragedia che come ogni trauma porta dolore ma anche, con fatica, una nuova rinascita.



Mauro Capitanio
Sindaco di Concorezzo

Le parole di Simone Sironi, sindaco di Agrate



Un anno fa, a soli nove mesi dall'inizio del mio mandato da Sindaco, mi sono trovato a dover vivere una situazione che mai avrei potuto immaginare neanche nel peggiore incubo. Di colpo, dall'essere impegnati nel progettare e realizzare le idee per le nostre città, ci siamo trovati catapultati in un'emergenza

za che ha assorbito la totalità del nostro tempo, risorse, energie. Ricordo quei giorni tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, vissuti con quella sensazione a metà tra l'incredulità e il terrore che fosse tutto vero, tra il non sapere bene che cosa fare e il trovare da un momento all'altro soluzioni e risposte a problemi di ogni tipo: i vertici di coordinamento con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti nell'emergenza; l'organizzazione di servizi alla cittadinanza chiamando in gioco tutte le forze disponibili sul territorio, a partire da Protezione Civile, Caritas, Alpini, associazioni di volontariato, Croce Rossa; la preoccupazione per la salute dei propri cittadini e dei propri familiari, avendo ben chiaro quanto fosse

«Il peggiore incubo è diventato realtà Anno terribile, ma comunità più forte»

difficile trovare strumenti di protezione adeguati e risposte precise; le telefonate alle famiglie dei malati. Nel cuore e nella testa un elenco ogni giorno più lungo di nomi e volti di persone a cui si sarebbe voluto dare una risposta, un pensiero, un aiuto: amici e conoscenti infermieri e medici "eroi in trincea", familiari di persone defunte senza una carezza o un ultimo addio; famiglie in enorme difficoltà per la perdita o la diminuzione del lavoro; ragazzi e bambini rimasti senza attività scolastiche in presenza, senza sport, senza attività ludiche e ricreative, senza oratori e spazi di aggregazione. Un enorme senso di impotenza ma anche il tentativo di far resistere e rendere più forte il senso dell'essere parte di una comunità: l'impegno nel curare una comunicazione puntuale e trasparente, a prestare attenzione a bisogni espressi e nascosti, a cercare di fare rete tra tutti i soggetti in gioco. A distanza di un anno mi piacerebbe poter descrivere tutto questo come un incubo ormai alle spalle. Invece, non è possibile: la pandemia è ancora il nostro presente e non

sappiamo per quanto ancora condizionerà il nostro futuro. I numeri sono ancora qui a preoccuparci e le troppe variabili in gioco rischiano di determinare ulteriori problemi, nonostante molte speranze siano riposte nei vaccini. Non ho molte certezze, al momento. Se non relativamente a ciò che mi piacerebbe sparire per sempre insieme al virus e a ciò che, invece, vorrei che potessimo conservare come un tesoro prezioso. Vorrei che imparassimo a fare a meno di inutili polemiche, creazione e diffusione di notizie false, negazionismi, mancanza di fiducia. Al contrario, vorrei che i pilastri del nostro vivere insieme fossero il prendersi cura, il servizio, l'aiuto reciproco, la collaborazione che abbiamo visto esprimersi in modi meravigliosi. A chiunque abbia contribuito a costruire questo senso di comunità va il mio più sincero ringraziamento. Questa lunga prova non è ancora terminata. Solo insieme, quando ne usciremo, saremo più forti.

Simone Sironi
Sindaco di Agrate Brianza

Il punto di vista di Monica Buzzini, sindaco di Caponago, dopo un anno di pandemia
«Ho sentito forte il senso della responsabilità»

Il 23 febbraio 2020 ero a Rimini ad una convention, con la mia famiglia per lavoro. Ho iniziato già il giorno prima a percepire che stava per arrivare qualcosa di mai visto e vis-



suto, almeno dalla mia generazione quella nata negli anni '60/'70, che non aveva vissuto il dopoguerra. Sono ripartita nel pomeriggio, in anticipo rispetto a programma, da Rimini per essere alle 19 in Provincia di Monza per un incontro con tutti i sindaci.

Da lì in poi ho affrontato giorno per giorno quello che mano a mano arrivava da gestire. Ero diventata, ancora di più, il punto di riferimento, il controllo, la parte organizzativa, di supporto di cittadine e cittadine che

erano, me compresa, in un vortice di incertezza senza conoscere e sapere. La non conoscenza di quello che stava accadendo, pile e pile di documenti che continuavano ad arrivare, spesso all'ultimo momento, e fra cui abbiamo dovuto dirci per poter sostenere i cittadini, dando informazioni più possibili corrette e concrete. Il mio lockdown vissuto attaccata al telefono, telefonando direttamente tutti i giorni i cittadini che erano colpiti ed entrando

in punta di piedi nelle loro vite, spesso stravolte, o rispondendo alle richieste di aiuto, organizzando una macchina comunale che non ha mancato un giorno di lavoro.

Monica Buzzini
Sindaco di Caponago

Ho usato moltissimo i social che sono stati davvero preziosi per comunicare ed essere a disposizione. Ho sentito forte il peso della responsabilità, l'aspettativa, la richiesta di aiuto da chi mi ha sentita la parte più vicina dello Stato. Ho cercato di usare «la testa» e non «la pancia» prendendo tutti i giorni nuove decisioni. In un paio di occasioni sono anche «scoppiata» perché avevo la percezione della solitudine. Non ho superato tutto questo da sola, e ancora stiamo lavorando, ma l'ho fatto con la mia Giunta, i miei uffici, nessuno escluso, la Protezione Civile, cittadini e cittadine volontari che hanno offerto il loro aiuto, i commercianti dei beni di prima necessità che hanno fatto un grande sforzo organizzativo per non lasciare indietro nessuno. Non vorrei dimenticarmi di nessuno, abbiate pazienza se l'ho fatto.

Il sindaco di Correzzana ripercorre dodici mesi complicati
«Tanta generosità da parte dei cittadini»

Mi piacerebbe illudermi che l'emergenza sia finita, ma sento in tasca il cellulare del Numero Utile Comunale e da lì capisco che la guerra non è ancora finita. Quando con il C.O.C abbiamo deciso di attivarlo, ormai un anno fa, volevamo essere sempre pronti a rispondere alle domande e alle necessità dei cittadini, consci di essere stati tutti presi alla sprovvista da un'emergenza di proporzioni ancora non note. La comunicazione è apparsa fin da subito un aspetto fondamentale per poter gestire senza panico né incomprensioni un momento tanto delicato, in cui si è arrivati a limitare in maniera così significativa quelle libertà individuali che per troppo tempo abbiamo dato per scontate.

La comunicazione è stata un'arma preziosa anche per i sindaci: nella chat whatsapp organizzata dalla Provincia ci siamo scambiati informazioni, perplessità, esperienze. Ai sindaci infatti è innanzitutto toccato fare chiarezza, specificando ai propri concittadini di giorno in giorno cosa era consentito fare e cosa no, traducendo in istruzioni semplici e calate nella vita di tutti i giorni gli articoli di Ordinanze e Decreti scritti

in freddo burocratese. Alla stanchezza delle serate passate a interpretare i D-PCM, all'ansia generata dall'apertura dei primi report sui contagi in paese, alla fatica di dover organizzare servizi inediti potendo contare su risorse limitate, si è subito affiancato il sostegno dei tantissimi gesti di volontaria disponibilità di numerosi cittadini che hanno messo a disposizione il loro tempo, le loro energie, le loro risorse economiche affinché nessuno restasse indietro. Questa generosità è ciò che fa ben sperare affinché, appena sarà possibile, potremo tornare a vivere i nostri paesi, a partire da un caffè bevuto al bancone insieme a un amico che abita fuori Regione.



Marco Beretta
Sindaco di Correzzana

IN PRIMA LINEA 7 GIORNI SU 7, 24 ORE SU 24



Carla Della Torre, sindaco di Sulbiate

LA TOCCANTE TESTIMONIANZA DEL SINDACO DI SULBIATE

Il mio motto è: «Essere un portiere»

Mi è difficile ancora riuscire a mettere in fila tutto ciò che è stato questo anno, principalmente perché si vive ancora in prima linea, il covid: «la bestia» come la chiamano negli ospedali è ancora tra di noi ed è ancora imprevedibile e in parte sconosciuta, non siamo ancora al riparo dalle sue insidie.

Ho vissuto direttamente le paure durante le telefonate alle persone positive del primo periodo quando ancora tutto era in via di sperimentazione, ho

sentito la loro gioia quando arrivava il responso della negatività ed erano liberi, ricordo i visi dei bambini dietro le finestre: erano i miei eroi.

Ho sgridato anche ho urlato mi sono arrabbiata ma era perché volevo tenere al riparo tutte le persone dalle sofferenze. Mi rimarranno nel cuore i funerali a cui ho presenziato come segno di vicinanza alle famiglie colpite in rappresentanza di tutta la comunità.

La responsabilità di dover in alcuni

casi decidere anche andando contro a regole imposte dall'alto, ma penso di avere agito con buon senso e con impegno, cercando di equilibrare le scelte e definire le priorità per meglio comprendere e risolvere i problemi che giornalmente di presentavano. La condivisione con gli altri sindaci della provincia è stata fondamentale, ognuno ha messo a disposizione di tutti la propria esperienza trovando delle soluzioni comuni.

Ci supportiamo forse perché siamo

partiti tutti allo stesso livello nessuno aveva mai gestito una pandemia mondiale. Questo penso sia un grande insegnamento per tutti che deve farci riflettere sulle nostre future scelte politiche e di cosa sia veramente la responsabilità di amministrare perché è sempre e comunque al sindaco che i cittadini si rivolgono. Il mio motto è: «Essere un portiere!». Devi essere sempre pronto a parare ciò che non sai da che parte arriva. E sicuramente ancora per tutto questo nuovo anno ci toccherà non stare in panchina.

Carla Della Torre
Sindaco di Sulbiate

Il sindaco di Arcore Rosalba Colombo: «Sulle spalle ho sentito il peso e la responsabilità di scelte difficili»

Ricordo bene il giorno in cui tutto è cambiato. L'11 Marzo 2020. Quel giorno abbiamo aperto il «COC» (Centro operativo comunale) nella sede del Comune e dal quel giorno improvvisamente è cambiata la vita, sia privata che amministrativa. Dodici/tredici ore al giorno, sette giorni su sette lavorando sempre sotto pressione, spalla a spalla con la Protezione civile, la Polizia Locale, il confronto quotidiano e la collaborazione con la caserma dei Carabinieri. Convocare tavoli di lavoro e confronto quotidiani in modo da avere una visione di insieme sulla interpretazione corretta dei Dpcm, coinvolgere tutti sulle decisioni da prendere affinché tutti sapessero cosa fare, quando farlo, come farlo. Prendere decisioni difficili laddove nei decreti si lasciava ai sindaci la facoltà di farlo, sapendo che la decisione che stavi prendendo avrebbe in qualche modo reso meno facile la vita della tua comunità ma era necessaria, più che necessaria. Non c'era tempo di per pensare ad altro. Affrontare la fase di lockdown con fermezza, decisione e velocità di intervento. E in tutto ciò la macchina amministrativa continuava a funzionare, seppur con estremo rilente, viste tutte le prescrizioni e i protocolli dettati dai Dpcm. Continuare a gestire e coordinare la struttura amministrativa con tutte le difficoltà e gli impedimenti fisici mentre hai sulle spalle il peso e la responsabilità della gestione di un loc-



down non è stata e non è cosa semplice. Serviva e serve calma, lucidità e condivisione. Ci sono stati anche momenti di allegria, certe mail assurde, certe richieste surreali ci hanno strappato un sorriso, ma ci hanno svelato l'anima segreta di una società spaventata ma generosa e vitale, l'anima segreta di una società ottusa, egoista, ingenerosa. Insomma un anno di grande fatica, di angosce e ansie ma anche straordinaria occasione di crescita personale ed amministrativa. Ho apprezzato ancora di più il valore della cooperazione, del coinvolgimento, della sinergia d'azione. La somma di grandi competenze preparazione e generosità danno sempre buoni risultati. Un grazie infinito alla nostra Protezione Civile, senza la quale non avremmo mai potuto affrontare nel migliore dei modi questo lungo e difficile anno, al funzionario comunale Parolini, responsabile «Coc», sempre presente, al vicesindaco al mio fianco sempre, a tutta la Giunta, gran sostegno. Insomma, nelle grandi difficoltà se si mette a disposizione il proprio cuore e la propria volontà. C'è sempre modo di apprendere e di migliorare! Mi auguro che tra qualche mese questo peso sulla comunità finisca e si ritorni a vivere una vita piena, una vita di comunità. Ci serve per andare avanti con serenità, per fare progetti per tornare ad essere amministrazione piena di una comunità viva e vivace.

Rosalba Colombo
Sindaco di Arcore

LE PAROLE DI LUCA ORNAGO

Il sindaco di Villasanta: «Ho "toccato" con mano le situazioni delle famiglie più in difficoltà e volevo arrivare a tutti»

Abbiamo passato un anno contare ogni cosa: i contagi, le mascherine, i Dpcm, i contributi economici, le richieste di aiuto e i servizi dell'emergenza... Non dimenticherò mai questo aspetto della pandemia, dettato sicuramente dal bisogno di concretezza, in una situazione di smarrimento collettivo. Oggi però mi si chiede del mio vissuto ai tempi del Covid. Allora metto da parte i numeri per raccontare le sensazioni. È stato come tornare indietro di colpo ai primi giorni del mio primo mandato, 7 anni fa, quando tutto era ancora da imparare. Come allora, è stata fortissima la percezione di potere (e dovere) essere d'aiuto alle persone; come allora mi ha fatto un po' paura il peso della responsabilità nel prendere le decisioni. Tutto amplificato dal costante (e feroce) avanzare del pericolo sanitario.

Credo che questa tremenda esperienza, tuttora in corso, abbia svelato definitivamente il ruolo cruciale dei Comuni nel nostro sistema istituzionale. I Comuni, protagonisti nell'ordinario come nell'emergenza. Sempre in prima linea. I Comuni, vero collante tra i cittadini e lo Stato, capaci di definire il senso di comunità e, più che mai durante questa pandemia, di dare risposte concrete ai bisogni delle persone, in attesa che arrivassero quelle delle istituzioni superiori. Come sindaco, nell'ultimo anno, mi sono sentito ancora più vicino ai miei concittadini. Ne ho apprezzato il senso civico, ne ho letto di giorno in giorno i nomi negli elenchi della

pandemia. Ho «toccato» le situazioni delle famiglie più in difficoltà e ho sentito la necessità di arrivare a tutti. Ho provato a farlo, io che sono un «social» moderato, anche trascorrendo 12 settimane, tutti i venerdì sera, a «incontrare» migliaia di villasantesi con i video-aggiornamenti in Facebook. Ammetto che talvolta, con i contatti in presenza ridotti all'osso e i bisogni incalzanti, mi sono anche sentito solo nel coordinare tutto. Sensazione condivisa con i colleghi di altri comuni, giorno e notte, tra mille chat senza colore politico. Ma la verità è che soli, per fortuna, non lo siamo mai stati. Perché ci sono sempre stati uffici, consiglieri, associazioni e volontari che hanno fatto rete contro la pandemia. E c'è sempre stato il Municipio, che, pur a porte chiuse, non ha mai smesso di funzionare grazie a chi, lavorando da casa o in presenza, ha permesso di far fronte alle eccezionali esigenze. A tutti, un grazie speciale.



Luca Ornago
Sindaco di Villasanta

Le parole del sindaco di Bellusco Mauro Colombo «I momenti tragici non sono mancati, ma abbiamo capito che non siamo soli»



Una pandemia inimmaginabile. Quando mi sono candidato a guidare il Comune, nessuno immaginava che si potesse presentare una tale emergenza. Improvvisamente ha devastato ogni certezza. E ci ha cambiato. Ha cambiato tutti noi. Tutto ciò che riguarda la nostra azione amministrativa, sia in gestione ordinaria che in pensieri strategici e di sviluppo, ha dovuto fare i conti con la pandemia. Dopo lo smarrimento iniziale, abbiamo imparato a cogliere le opportunità che questa situazione offriva, valorizzando i progetti già presenti. Penso ad esempio al grande lavoro iniziato da anni per valorizzare il «Local» nelle sue varie declinazioni. Penso anche al commercio locale, da noi sempre considerato come una risorsa. E

penso al ruolo delle istituzioni e dei professionisti in prima linea in vari campi: la scuola, che si è rivelata un interlocutore e un soggetto fondamentale, poi i nostri medici di base e i tanti infermieri e personale sanitario. Il lavoro degli uffici comunali nel gestire questa emergenza è encomiabile, ad oggi stiamo lavorando per migliorare i servizi e offrire di nuovi. Ma la forza per fare tutto ciò arriva dalle persone, dalla loro vicinanza, dall'idea che non siamo soli, ma insieme, nonostante tutto. Rimarranno sempre impressi i momenti difficili che han-

teranno colpito alcune famiglie della nostra comunità con malattie e lutti, il paese vuoto e l'emergenza in tante case. Non sono mancati momenti tragici, quando con i nostri agenti della Polizia locale siamo andati da persone decedute in casa, in totale solitudine. Porterò sempre nel mio cuore le telefonate ai belluschesi diversamente giovani: inizialmente pensavo fosse un segno di vicinanza nei loro confronti, ma poi ho realizzato che quelle parole di conforto di persone più sagge erano una guida e un incoraggiamento ad andare avanti.

Mauro Colombo
Sindaco di Bellusco

Le parole del sindaco di Roncello Cristian Pulici «È stato un anno difficile per tutti, in prima linea a contrastare questo nemico grande e spietato»



È passato circa un anno dai primi casi di positività al Covid-19 di Codogno, che successivamente si sono manifestati su tutto il territorio del Nord Italia per arrivare a colpire tutta la nazione e il mondo intero.

Un anno duro per tutti noi, che ha cambiato drasticamente il modo di vivere di un'intera società, privandoci di tutte le libertà e cosa ancora più dolorosa, in diverse zone del paese le più colpite, portandoci via un'intera generazione di NONNI e NONNE. Abbiamo perso tutti noi dei cari, conoscenti, amici e colleghi, portati via da un virus infame e in quel momento letale, un nemico invisibile che non conoscevamo, che non sapevamo come con-

trastare e sconfiggere, un nemico che probabilmente era tra di noi già da diverso tempo.

È stato un anno difficile per tutti, devastante per tutte le Amministrazioni che si sono trovate in prima linea a contrastare questo nemico grande e spietato. Privi di qualsiasi servizio, strumento e struttura siamo partiti da zero, ci siamo resi conto della nostra vulnerabilità e di essere impreparati ad una pandemia senza precedenti dal dopo guerra in poi. Non ci siamo arresi e abbiamo combattuto interfacciandoci in continuazione tra sindaci e con gli organi competenti, abbiamo sicuramente tutti noi capito l'importanza del territorio visto in un'ottica più ampia e da qui, dobbiamo ripartire.

È stato fatto un grande lavoro con i medici di base. Sicuramente questo servizio va rivisto e potenziato. Fondamentali sono stati la presenza, il coordinamento e il grandissimo lavoro fatto dalla Protezione Civile locale e Nazionale, che ancora oggi dopo un anno sta operando in stato di emergenza. Anche questo è un punto importantissimo da rivedere, da potenziare e pre-

parare, perché questa pandemia ci ha insegnato lo ripeto, l'importanza e il valore strategico del territorio e delle sue comunità.

Sono stati momenti di crescita personale e di gruppo importanti, si sono prese decisioni difficili di responsabilità, moltissime notti passate insonni e molte passate in comune per organizzare le attività del giorno dopo. Eravamo un'Amministrazione nuova, insediata da circa 8 mesi, non abbiamo avuto la possibilità di crescere con i tempi giusti perché bisognava correre, ogni istante era fondamentale. Posso comunque dire con fierezza e orgoglio che l'intera Amministrazione è stata presente, è stato un grande banco di prova. Un momento storico che non dimenticheremo mai: siamo passati dalla paura alla voglia di combattere, dal dolore e sconforto per i primi decessi avvenuti nel nostro comune, allo sforzo per dare supporto e conforto alle famiglie colpite. Abbiamo accolto e ascoltato persone spaventate, che chiedevano risposte che in quel momento era difficile, se non impossibile, dare. È stata una guerra soprattutto psicologica.

L'impegno di molti cittadini penso sia stato fondamentale, molti di loro venivano a bussare alla porta del comune chiusa, chiedendo di potersi rendere utili. Persone di tutte le età,

alcuni di loro oggi fanno parte del gruppo di protezione civile e sono persone ormai fondamentali per la nostra comunità. Queste persone sono risorse di valore che non vanno disperse e la pandemia, deve essere un punto di partenza non certamente di arrivo. Abbiamo garantito servizio a domicilio alle famiglie in quarantena e positive, ma anche agli anziani e ai più fragili: la consegna dei farmaci, di generi alimentari i giornali, ciò che per loro era necessario. Con un gruppo numeroso di donne e uomini abbiamo fabbricato circa 30.000 mascherine, fatte a mano e con materiale certificato, consegnate casa per casa sempre da volontari; le attività industriali hanno anche donato il materiale occorrente, partecipando al nostro progetto di tutela della salute pubblica. Si è provveduto alla sanificazione dei giochi presenti nei parchi e di tutti i luoghi a rischio. Noi stessi amministratori ci siamo messi a disposizione, in supporto alla PC, sanificando anche di notte, organizzando ronde per monitorare il territorio dalle 8,00 alle 24,00 tutti i giorni, in un momento in cui si rischiava la vita. Grazie a tutti, volontari padri e madri che hanno contribuito alla lotta contro il virus.. un vero gesto di sacrificio che fa tanto onore.

Cristian Pulici
Sindaco di Roncello

I risultati di una ricerca a un anno esatto dallo scoppio della pandemia

LE FAMIGLIE NEL LOCKDOWN

MONZA (cmz) Il Covid-19 ci ha costretto al lockdown, a una convivenza forzata tra genitori e figli. Ma come è stata vissuta questa convivenza? Come genitori e figli hanno trascorso del tempo assieme? Quali le ripercussioni da un punto di vista psicologico? Come si immaginano ora il futuro giovani e meno giovani?

A queste domande, a un anno esatto dallo scoppio della pandemia che ha stravolto le nostre vite, ha cercato di rispondere una ricerca che l'impresa sociale Spazio Giovani ha realizzato in partnership con l'equipe di Promozione alla salute di Ats Brianza nell'ambito del progetto «Skill at Stake - Family Skills». Oltre 1.500 le famiglie coinvolte attraverso due questionari e due Focus group in presenza. Dei due questionari, uno era indirizzato a genitori con bambini da 0 a 6 anni, l'altro rivolto a genitori con figli da 6 a 16 anni. Questionari diffusi attraverso i social network degli Enti promotori (Ats Brianza, Consulenti familiari, Rete di scuole che promuovono la salute).

Alle famiglie è stato chiesto come hanno trascorso il tempo insieme; quali conseguenze hanno avuto l'utilizzo delle tecnologie e dei dispositivi digitali nel rapporto fra genitori e figli; quali le conseguenze pratiche ed emotive della pandemia e quali le prospettive per il futuro.

«Il passaparola - ha sottolineato Anna Biffi di Spazio Giovani - ha poi aiutato tantissimo e non abbiamo fatto fatica a raggiungere oltre 1.500 famiglie di Monza e della Brianza».

I risultati della ricerca verranno successivamente pubblicati integralmente, qui siamo però in grado di anticipare

Alcuni genitori intervenuti a uno dei due Focus group del settembre 2020 al Centro civico Liberthub a Monza. Le iniziative in presenza hanno coinvolto genitori di età compresa tra i 25 e i 48 anni e figli dai 2 ai 15 anni. La ricerca ha coinvolto ben 1.500 famiglie



alcuni contenuti sicuramente interessanti.

Tante diversità fra ceti e contesti socioculturali differenti

Sia l'indagine on line, sia i due Focus, hanno messo in luce spaesamento, incertezza, disorientamento, paure, necessità di riorganizzare i tempi di vita, gli spazi della casa... L'ascolto dettagliato delle esperienze e dei vissuti, registrato nei Focus, ha fatto emergere diversità, in qualche caso anche marcate, fra ceti e contesti socioculturali differenti. I nuclei familiari più ricchi di risorse (spazi della casa e strumenti tecnologici, reti sociali e di prossimità, disponibilità economiche e culturali) sono riusciti a fronteggiare più facilmente i cambiamenti.

L'indagine mette a fuoco interessanti e non scontati punti di convergenza (rivalutazione

I genitori hanno scoperto di conoscere poco i figli

di valori familiari e sociali) così come elementi di significativa differenza (carenza di dispositivi digitali, difficoltà nella gestione delle regole di convivenza con i figli...).

La convivenza forzata e prolungata del Lockdown ha rivelato che i genitori conoscono i figli, meno di ciò che credono: gusti culturali e ludici, passioni, desideri, aspettative, paure e speranze.

I figli conoscono i gusti dei genitori, che sono più prevedibili

Mentre, al contrario, sembra che i figli conoscano di più quelli dei genitori, perché più prevedibili, più strutturati, definiti stabili. E' più facile per un genitore dire, consigliare, spiegare, mostrare, indicare, piuttosto che ascoltare i bambini e i ragazzi? O semplicemente, da adulti è più difficile cambiare? I ragazzi e i bambini sono persone in evoluzione, una condizione che li espone di più ma che, allo stesso tempo, li rende più duttili a trasformazioni anche im-

provvisive.

Nel complesso lo studio attesta che la maggior parte dei genitori si sono messi in gioco per superare le difficoltà, in tanti casi imparando e facendosi contaminare dalla multimedialità dei figli, dalla loro energia e dalla naturale capacità trasformativa.

L'isolamento in casa ha sollecitato la capacità di coesione delle famiglie e la potenza del gruppo; in certi casi ha messo a dura prova le relazioni interne, anche se nella maggior

parte dei casi è stata una potenza costruttiva. L'indagine ha rilevato una generale capacità di adattamento e di resilienza «ce l'abbiamo fatta!». Non è «andato tutto bene» ma siamo ancora in gioco.

«Un dato importante e aperto a nuove possibilità di conoscenza, crescita e sviluppo - sottolinea Anna Biffi - è stato il desiderio di trattenere ciò che ha funzionato e ciò che di buono si è appreso come singoli, famiglie e comunità più allargata. La sfida del futuro più prossimo sarà trasformare questo desiderio in intenzione, volontà, pratica quotidiana individuale e collettiva».

La pandemia ci ha rivelato che siamo impreparati al dolore

«Una considerazione generale che possiamo trarre dalle metafore e immagini dei genitori per descrivere l'esperienza in atto è il desiderio di "non sentire" la paura e le emozioni "sgradevoli", alla ricerca di emozioni esclusivamente positive. Questo desiderio, di per sé salutare, può essere anche interpretato come lo svelamento di una caratteristica tipica della nostra organizzazione sociale e culturale, sostanzialmente edonistica, ovvero l'impreparazione al dolore».

«Dopo un anno - conclude Anna Biffi - la domanda che rimane aperta è se questa esperienza favorirà il ritrovamento di un equilibrio individuale e collettivo, fra la salutare difesa dal dolore, che rafforza e genera resilienza e la negazione o rimozione dello stesso, che potrebbe esporre maggiormente i singoli e le famiglie ad eventi come questo, che si potrebbero ripresentare».

Maurizio Colombo